

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

321^a SEDUTA

MARTEDI' 14 FEBBRAIO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Cessazione di sospensione dalla carica di deputato regionale e contestuale cessazione di supplenza)	3
--	---

Commemorazione per la scomparsa dell'onorevole Benito Paolone

PRESIDENTE	31, 38
POGLIESE (PDL)	33
FALCONE (PDL)	34
ARENA (MPA)	36
DIGIACOMO (PD)	37

Commissione parlamentare speciale

(Seguito della discussione e votazione finale della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale (Doc. V)

PRESIDENTE	27, 31
MARINESE (PDL)	27
CENTORRINO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i>	29

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di parere reso)	5
(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	5

Congedo	3
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di invio alle competenti commissioni)	4
(Comunicazione di apposizione di firme)	4

Ordine del giorno

(Comunicazione relativa al numero 607)	25
--	----

Governo regionale

(Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale)	5
---	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposta scritta)	4
(Annunzio)	5
(Comunicazione di ritiro della numero 2283)	25
(Comunicazione relativa alla numero 2413)	25

Missioni	3
-----------------------	---

Mozioni

(Annunzio numeri 340 e 341)	17
-----------------------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	26, 27
BUZZANCA (PDL)	26
BENINATI (PDL)	26

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per i Beni culturali e l'identità siciliana: numero 1385 dell'onorevole Vinciullo	40
--	----

La seduta è aperta alle ore 16.27

LEANZA EDOARDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Cessazione di sospensione dalla carica di deputato regionale
e contestuale cessazione di supplenza**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, in data 13 febbraio 2012, nota fax dell'onorevole Mancuso indirizzata al Presidente dell'Assemblea (protocollata al n. 1386/Aula PG-Rag-SgalPG di pari data), con la quale è stata trasmessa documentazione concernente la scarcerazione dello stesso deputato (verbale di scarcerazione redatto dalla Legione Carabinieri 'Sicilia' - stazione di Adrano, e ordinanza di scarcerazione n. 18603/09 R.G.G.I.P. e 60829/08 R.G.P.M. emessa il 13 febbraio 2012 dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma).

Pertanto, a decorrere dalla data di revoca del provvedimento giudiziario con cui è stata disposta la misura cautelare (13 febbraio 2012), come indicato nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 2011 (di sospensione dell'onorevole Mancuso), cessa tanto la sospensione dell'onorevole Fabio Maria Mancuso dalla carica di deputato regionale quanto, contestualmente, la supplenza dell'onorevole Ascenzio Maria Catena Maesano.

L'Assemblea ne prende atto.

Sospendo, quindi, brevemente la seduta onde procedere all'aggiornamento del sistema elettronico di votazione.

(La seduta sospesa, alle ore 16.35, è ripresa alle ore 16.39)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Speciale è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione gli onorevoli:

- Cracolici il 14 febbraio 2012;
- Ruggirello dal 16 al 17 febbraio 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposta scritta a interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per i Beni culturali e l'identità siciliana, la risposta scritta alla seguente interrogazione:

N. 1385 - Misure per evitare il declassamento dell'area archeologica di Akrai e dei suoi musei (SR).

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme per la disciplina del mutuo sociale» (n. 861)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone, Vinciullo, Bufardecì, Scilla, Mineo, Cimino e Incardona il 10 febbraio 2012

«Istituzione della 'Giornata regionale del ricordo', 10 febbraio, in memoria delle vittime della foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Riconoscimento simbolico ai parenti delle vittime siciliane» (n. 862)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Arena il 14 febbraio 2012.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- Norme in materia di contenimento dei costi relativi alla riscossione. (n. 859)

di iniziativa parlamentare, inviato il 9 febbraio 2012, parere I

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Norme a favore dell'imprenditoria siciliana. (n. 858)

di iniziativa parlamentare, inviato il 9 febbraio 2012, parere ANTIMAFIA e UE.

Comunicazione di apposizione di firme a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunica che:

- l'onorevole Michele Galvagno, con nota prot. n. 1311 del 9 febbraio 2012, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 855 "Modifiche all'articolo 19, commi 1 e 2, e all'articolo 20, comma 4, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, in materia di canoni superficiali";

- l'onorevole Salvatore Giuffrida con nota prot. n. 1395 del 14 febbraio ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 684 *“Interventi per l’immigrazione”*.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico il parere reso dalla competente Commissione ‘Ambiente e territorio’ (IV):

- Piano regionale di propaganda turistica 2012 (n. 201/IV)
reso in data 7 febbraio 2012 e inviato in data 9 febbraio 2012.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa ‘Cultura, formazione e lavoro’ (V), nella seduta n. 269 del 7 febbraio 2012, ha approvato la risoluzione: *“Indirizzo in ordine alla nomina dei commissari straordinari dell’Ente CEFOP”* (n. 15/V).

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 31 del 27 gennaio 2012 relativa a: “P.O. FESR Sicilia 2007-2013 - Rimodulazione risorse finanziarie degli obiettivi operativi 3.3.3 e 3.3.1 dell’Asse 3 di competenza del dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo”.

La predetta delibera è stata trasmessa ai sensi dell’articolo 50 comma 3 della legge regionale n. 9/2009 alla II Commissione legislativa e alla Commissione per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione Europea.

Copia della stessa è disponibile presso l’archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all’Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 12 gennaio 2012 il commissario straordinario del comune di Palagonia, dottor Antonio Garofalo, ha rimesso il suo mandato nelle mani del Presidente della Regione;

preso atto che il dottor Garofalo ufficialmente ha rimesso il suo mandato per assumere l’incarico di commissario del comune di Belmonte Mezzagno, in provincia di Palermo; in realtà, dicono voci di corridoio, per le enormi difficoltà amministrative e finanziarie dell’ente;

considerato che a seguito delle dimissioni dello stesso dottor Garofalo il comune di Palagonia è rimasto assolutamente privo del legale rappresentante e dell’organo amministrativo che richiudeva in sé sia il ruolo di sindaco che quello della giunta municipale, creando disfunzioni di non poco conto;

preso atto che da circa un mese l'assenza del commissario straordinario ha di fatto paralizzato anche l'ordinaria attività amministrativa del comune di Palagonia, con conseguenze negative sicuramente prevedibili;

atteso che l'Assessore per le autonomie locali da oltre dieci giorni ha già provveduto a trasmettere la relativa proposta di nomina del commissario straordinario al sig. Presidente della Regione, il quale ha l'esclusiva titolarità del provvedimento *de quo*;

preso atto che, malgrado la proposta giaccia sul tavolo della Presidenza della Regione, nessun provvedimento è stato ancora adottato;

considerato infine che remorare un atto così importante significa consentire la permanenza di una situazione paradossale, di profonda confusione e di assoluta incertezza con ricadute quanto mai dannose per l'intera comunità palagonese;

per sapere se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e, nel caso, se non ritengano opportuno provvedere all'immediata adozione del decreto di nomina del nuovo commissario straordinario, al fine di consentire che la comunità palagonese abbia un organo di governo che l'accompagni alle prossime elezioni comunali che, si spera, restituiscano serenità e certezza amministrativa con una nuova compagine di governo democraticamente eletta». (2417)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessorato regionale della salute ha profondamente inciso negli ultimi anni anche sulla assistenza ospedaliera pediatrica con diversi provvedimenti legislativi;

l'obiettivo dichiarato era di realizzare un polo assistenziale di eccellenza a Palermo, così come previsto dalla normativa nazionale, denominato 'Centro di Eccellenza Materno Infantile (CEMI)', che avrebbe raccolto tutte le alte specialità assistenziali pediatriche, divenendo un polo di riferimento regionale;

nel maggio 2010 venivano ufficialmente inaugurati i lavori per la costruzione del CEMI in un terreno adiacente alle strutture dell'ospedale Cervello; con opportuni emendamenti legislativi la gestione passava dall'ARNAS agli ospedali riuniti villa Sofia - Cervello;

nelle more di tale realizzazione il progetto iniziale dell'Assessorato vedeva la presenza di due poli pediatrici palermitani, uno, storico, del P.O. ospedale dei bambini G. Di Cristina dell'ARNAS Civico ed un secondo di nuova costituzione presso il P.O. Vincenzo Cervello costituito dai reparti provenienti dalla chiusura del P.O. Casa del Sole. Quest'ultimo andava a rappresentare il nucleo di partenza del CEMI con il programma di venire implementato dalle alte specialità trasferite dal Di Cristina;

contemporaneamente, con apposito decreto, l'Assessorato ha stabilito dei criteri per la riorganizzazione dell'assistenza cardiologica pediatrica a livello regionale con la creazione, secondo il modello *Hub e Spoke*, di una rete articolata su tre livelli assistenziali: un primo livello a carattere provinciale; un secondo livello, con sede a Palermo e quindi successivamente anche a Catania; un terzo livello con l'incarico di svolgere l'attività cardiologica invasiva e cardiocirurgica pediatrica che veniva unificato chiudendo il centro dell'ARNAS Civico e trasferendo tutta l'attività

temporaneamente, nelle more della costruzione del CEMI, presso l'ospedale San Vincenzo di Taormina. La gestione, con stipula di apposita convenzione regionale che prevede l'impiego di ingenti risorse, veniva totalmente affidata all'ospedale Bambin Gesù del Vaticano;

considerato che:

il recentissimo decreto del 5 gennaio 2012 sul riordino dei punti nascita in Sicilia vede la nascita di una unità di terapia intensiva neonatale presso il San Vincenzo di Taormina;

gli ultimi provvedimenti dell'Assessorato Salute hanno stravolto il progetto dei due poli pediatrici provvisori nell'attesa della costruzione del CEMI, per cui i reparti di cardiologia pediatrica e chirurgia pediatrica della Casa del Sole venivano invece trasferiti presso il Di Cristina, e i reparti di Anestesia, Radiologia, Patologia Clinica si fondevano con gli omologhi del Cervello. Come risultato finale il polo pediatrico del Cervello veniva costituito essenzialmente dal pronto soccorso, pediatria, ortopedia pediatrica e neonatologia;

tenuto conto che:

il nuovo polo pediatrico del Cervello nasce con carenze grossolane e mostra evidenti limiti assistenziali, vista la totale carenza di specialistiche essenziali (ad esclusione dell'ortopedia) rendendo di fatto anche poco utile la presenza dello stesso pronto soccorso;

il polo del Di Cristina di fatto è diventato quindi il polo di assistenza pediatrica di Palermo e della Sicilia occidentale;

tale situazione non appare assolutamente adeguata per varie motivazioni: l'ospedale sorge in un'area della città di Palermo ad altissimo traffico e difficilmente raggiungibile, specialmente in condizioni di emergenza; è allocato in una struttura nata per altri scopi (un antico convento) in precarie condizioni tanto da essere costante sede di lavori di manutenzione e ristrutturazione, con dimensioni assolutamente insufficienti per dare spazio ai posti letto previsti e garantire una assistenza pediatrica secondo i normali standard previsti dalla normativa vigente;

l'assistenza cardiologica pediatrica nella città di Palermo appare particolarmente carente vista la lontananza dal centro di III livello di Taormina, l'assenza di ambulatori specialistici nel territorio e nelle altre province, l'intasamento degli ambulatori del Di Cristina, la carenza di personale medico specializzato;

fatto ancor più grave, l'assistenza di III livello al cardiopatico congenito adulto (che conta la presenza di circa 8000 pazienti in Sicilia con necessità spesso di assistenza ultraspecialistica) è stata completamente annullata a livello regionale dai provvedimenti dell'Assessorato. Infatti sino al 2010 tale attività veniva espletata presso l'ARNAS Civico di Palermo e presso il San Vincenzo di Taormina: il primo reparto è stato chiuso ed il secondo, con la convenzione con il Bambin Gesù, ha smesso di svolgere attività per adulti con cardiopatia congenita;

la nascita dell'unità di terapia intensiva neonatale presso l'ospedale San Vincenzo di Taormina appare di per sé ingiustificata visto il numero esiguo di parti previsti (appena superiore a 500), ma invece strettamente connesso con l'attività del centro cardiologico pediatrico di III livello che per ben operare necessita della vicinanza di una neonatologia;

per sapere:

per quale motivo abbiano deciso di trasferire sostanzialmente tutta l'attività assistenziale pediatrica palermitana in una struttura obsoleta ed inadeguata (il Di Cristina);

se siano a conoscenza dei forti ritardi che sussistono nei lavori di completamento del nuovo 'Centro di Eccellenza Materno Infantile' che dovrebbe sorgere a Palermo, lasciando l'assistenza ospedaliera pediatrica in una realtà totalmente inadeguata per un tempo indefinito;

quali iniziative intendano adottare per accelerare i tempi di realizzazione del suddetto nuovo presidio ospedaliero pediatrico di Palermo;

quali provvedimenti intendano adottare per risolvere i problemi di assistenza specialistica pediatrica nel territorio;

che tipo di assistenza di III livello pensino di offrire al cardiopatico congenito adulto in Sicilia o se ritengono opportuno il regolare invio di tali pazienti fuori dalla Sicilia;

per quale motivo sia in programma una unità di terapia intensiva neonatale presso il San Vincenzo di Taormina considerato il numero di parti esiguo ed il programma di trasferire il centro cardiologico pediatrico di III livello presso il CEMI di Palermo». (2419)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«All'Assessore per l'economia, premesso che:

la difficile situazione finanziaria della Regione siciliana è gravata dalle recenti misure adottate a livello nazionale ed europeo per fare fronte agli attacchi all'euro e alla sua stabilità;

le risorse disponibili per la Regione siciliana tardano a definirsi entro un accettabile quadro di riferimento secondo le regole del federalismo fiscale;

rilevato che:

secondo tali regole ciascuna regione deve partire dalla valorizzazione delle proprie risorse;

la Sicilia è tra le principali aree produttrici di greggio del Paese (il 10,65 per cento della produzione nazionale nel 2009) e la regione dove si raffina il 41 per cento dell'intera produzione italiana (secondo dati aggiornati ad aprile del 2011);

considerato che:

a fronte della produzione di greggio e di gas naturale in Sicilia nel 2011 le *royalty* hanno lasciato solo euro 1.470.854,21 (dati della direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche) mentre in Puglia per la sola produzione di gas in quantità appena inferiore a quella siciliana la Regione ha incamerato ben euro 3.342.385,43 e la cifra di euro 590.856,68 per i diritti di sei comuni interessati all'estrazione;

secondo rilevazioni della stampa specialistica la Regione Emilia-Romagna, con una produzione pari al 19 per cento della produzione siciliana di greggio, avrebbe incamerato il 33 per cento di *royalty* in più, mentre la produzione della Basilicata consente a quella regione di incamerare nel 2011 ben 51.506.189,31 euro;

ricordato che:

la legge 23 luglio 2009, n. 99, ha disposto, all'articolo 45, l'istituzione di un fondo destinato alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti per i residenti nelle regioni in cui vi sono produzioni di idrocarburi e che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico del 12 novembre 2010, sono state definite le modalità procedurali di utilizzo da parte dei residenti nelle regioni interessate dai benefici previsti;

ad oggi la regione in cui la erogazione del bonus idrocarburi appare più avanzata è la Basilicata, mentre non si hanno notizie di simili interventi in Sicilia;

per sapere:

stante l'interesse manifestato dalle compagnie petrolifere per la piattaforma siciliana che stimano capace di una disponibilità che oscilla fra i più prudenti 1,9 milioni di tonnellate di petrolio fino agli ottimistici 8,9 milioni di tonnellate, quali misure intenda assumere per provare a ridefinire un più adeguato livello di *royalty* per la Sicilia (ivi comprese quelle per piattaforme *offshore*, oggi escluse), da assegnare sia alla Regione che ai comuni interessati alle estrazioni di greggio e di gas;

quali iniziative intenda assumere per rinegoziare il bonus idrocarburi previsto dall'art. 45 della legge 99 del 2009;

se ritenga, al di là di quanto previsto col disegno di legge 701 del 7 dicembre 2011 per la modifica e integrazione dell'articolo 36 dello Statuto in materia di entrate tributarie, che sia possibile definire con il Governo nazionale misure diverse per l'attribuzione delle accise sui prodotti petroliferi». (2420)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

con la legge 45 del 1995, la Regione siciliana ha istituito 11 consorzi di bonifica (uno per provincia più quelli di Gela e Caltagirone), enti di diritto pubblico e di diretto controllo dell'Assessore regionale delle risorse agricole, con il precipuo scopo di gestire i sistemi irrigui collettivi nel settore dell'agricoltura, provvedendo altresì alla manutenzione e vigilanza delle opere pubbliche di bonifica;

la stessa legge regionale n. 45 del 1995 ha disposto che la gestione dei consorzi spetta al presidente ed al consiglio di amministrazione eletti dall'assemblea dei consorziati, suddivisi in fasce in ragione dell'onere contributivo;

gli amministratori provvisori, nominati a suo tempo dalla Regione per convocare l'assemblea dei consorziati ed eleggere gli organi direttivi, non hanno potuto assolvere al loro compito perché non sono stati redatti i piani di classifica per il riparto della contribuzione in tre fasce, determinate dagli ettari posseduti dai singoli consorziati;

considerato che con la legge regionale 2 del 2007, le competenze per la redazione dei piani di classifica sono state trasferite all'Assessorato regionale delle risorse agricole, ma nulla ancora è stato fatto;

visto che:

l'assoluta mancanza di organi direttivi ha ridotto i consorzi di bonifica a incredibili strumenti di sperpero di denaro pubblico, con un livello di inefficienza stratosferico;

i consorzi non garantiscono più la manutenzione della rete idrica e delle opere di bonifica, riducendo la loro attività oramai alla mera distribuzione dell'acqua per fini irrigui. Di contro, i bilanci dei consorzi hanno ormai raggiunto livelli di indebitamento scandalosi tali che, nel tentativo di fare cassa per potere sostenere le enormi spese di funzionamento, gli stessi consorzi sono stati autorizzati, con la legge regionale 19 del 2005, ad emettere ruoli provvisori di contribuenza, nonostante la mancanza dei piani di classifica;

preso atto che:

la mancanza di una riforma dei consorzi di bonifica porta questi ultimi a scaricare sui propri consorziati costi assolutamente non commisurati ai servizi realmente forniti e, spesso, richiedendo somme non dovute;

solo per citare un esempio, alcuni consorzi hanno richiesto somme per erogazione d'acqua a consorziati che utilizzano i loro pozzi privati per irrigare o che hanno i loro terreni lontanissimi dalla rete di distribuzione delle acque, quindi non fruitori del servizio di cui si richiede il pagamento;

tutto questo ha causato un lunghissimo elenco di contenziosi legali tra consorzi e consorziati, con relative ipoteche e sequestri che, ovviamente, porteranno solo ad un ulteriore appesantimento dei debiti, già consistenti, degli stessi consorzi di bonifica;

per sapere:

se non ritengano urgentissimo riformare l'intero assetto dei consorzi di bonifica in Sicilia, al fine di porre un rimedio ad uno stato di assoluta confusione ed abbandono che regna nei suddetti consorzi;

se non ritengano opportuno verificare con attenzione tutti i contenziosi legali in atto pendenti, al fine di verificare quelli che sono sicuramente perdenti ed evitare così ulteriori aggravii di costi per le casse regionali». (2422)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

POGLIESE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

i parchi regionali siciliani sono da diversi anni tutti commissariati;

il parco dei Nebrodi è guidato da Antonino Ferro, quello delle Madonie da Angelo Pizzuto, quello dell'Etna da Ettore Foti e quello dell'Alcantara da Francesca Chinnici;

considerato che i commissari dovrebbero essere nominati per brevi periodi in attesa della nomina del presidente;

ritenuto che:

nei parchi siciliani si vive una situazione paradossale, che non trova riscontro in nessuna parte d'Italia, non solo perchè è stata trasformata una logica emergenziale in una situazione di gestione ordinaria, ma perché si determina una situazione di sostanziale incompatibilità tra la figura di commissario e gli organi dell'ente (consiglio del parco e comitato esecutivo);

l'attuale condizione incide sulle attività gestionali e sulle politiche di tutela e di promozione del territorio;

per sapere quali siano le ragioni per le quali non si procede all'elezione degli organismi democratici previsti dalla normativa vigente». (2418)

BARBAGALLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

la figura del Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale è stata istituita, in Sicilia, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 33 della legge regionale 19 maggio 2005, n. 5;

la normativa ha subito modifiche con l'approvazione dell'articolo 23, comma 5, dalla legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, e con l'articolo 16, comma 1, lettera a), dalla legge regionale 6 febbraio 2008, n. 1. Tali integrazioni non hanno modificato le competenze, né l'organico, bensì la durata del mandato del Garante, inizialmente previsto in cinque anni, e poi modificato in sette, e la struttura dell'ufficio;

con decreto del Presidente della Regione siciliana n. 480/Serv.1^/S.G. del 3 agosto 2006, è stato nominato il Garante per i diritti dei detenuti, mentre con successivo decreto del Presidente della Regione n. 169/Serv.1^/S.G. del 26 aprile 2007 è stato istituito l'ufficio del Garante ed indicata la struttura, il dirigente e tutto il personale, interno alla Regione;

ai sensi del comma 4 dell'articolo 33 della legge regionale 19 maggio 2005, n. 5, il Garante è tenuto a presentare, al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ed al Presidente della Regione, una relazione sull'attività svolta;

i compiti del Garante stabiliti dalla legge sono: promuovere e facilitare, anche attraverso azioni congiunte con soggetti pubblici e privati, l'inserimento lavorativo dipendente ed autonomo nonché il recupero culturale e sociale e la formazione scolastica ed universitaria delle persone private della libertà personale, incluse quelle che scontano la pena anche in forma alternativa nel territorio siciliano, intervenendo pure a sostegno della famiglia e dei figli minorenni; vigilare perché venga garantito l'esercizio dei diritti fondamentali da parte dei detenuti e dei loro familiari, per quanto di competenza della Regione, degli enti locali e delle AUSL; rivolgersi alle autorità competenti per eventuali informazioni, segnalando il mancato o inadeguato rispetto dei diritti; promuovere iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dei diritti umani delle persone private della libertà personale, del loro recupero sociale e della umanizzazione della pena detentiva; promuovere con le amministrazioni interessate protocolli d'intesa utili al migliore espletamento delle sue funzioni, anche attraverso visite ai luoghi di detenzione; svolgere le sue funzioni in maniera indipendente; formulare, facoltativamente, proposte all'ARS, alle Commissioni parlamentari ed al Presidente della Regione e richiedere l'avvio di iniziative ed interventi per quanto di loro competenza; esprimere pareri sui piani di formazione destinati ai detenuti o ex detenuti, nonché sulle istanze presentate ai sensi della l.r. 16 del 19/8/1999 (attività produttive e reinserimento sociale);

per il raggiungimento di tali obiettivi è stato stabilito un finanziamento annuale;

per l'anno finanziario 2011 la somma assegnata è stata di 176mila euro, mentre la previsione per il 2012 è di 146mila euro;

di questa cifra, l'emolumento destinato al Garante ammonta a 100mila euro, ovvero il 57% dell'intero stanziamento per il 2011 e il 68,4% per il 2012;

considerato che:

nell'aprile del 2011, il quotidiano *La Repubblica*, edizione di Palermo, denunciò l'evidente sproporzione tra gli emolumenti del Garante e le somme destinate allo svolgimento dei compiti dell'ufficio;

il Garante, nel corso di un'audizione nella II Commissione legislativa permanente 'Bilancio' dell'ARS, ha recentemente dichiarato di rinunciare al suo compenso;

in una nota, firmata dal funzionario addetto all'ufficio del Garante ed inviata alla Commissione Bilancio dell'ARS, si specifica che la somma relativa all'emolumento del Garante è ancora regolarmente iscritta in bilancio e non risulta alcuna formale dichiarazione di rinuncia ma solo una sospensione;

secondo un articolo pubblicato dal *'Corriere della Sera'*, edizione del 9 febbraio 2012, 'la giunta Lombardo ha deciso di sopprimere la figura del Garante, ma i 100mila euro a lui destinati a bilancio sono rimasti, come da sua richiesta, nella casella, al loro posto, anche per il 2012, il 2013 ed il 2014';

in sostanza, nella proposta di finanziaria della Regione siciliana si prevede la soppressione della figura del Garante, ma nella previsione di spesa per il triennio 2012-2014, il finanziamento di 100mila euro continua a risultare immutato nell'apposita voce di bilancio - amministrazione Presidenza, rubrica 8, capitolo 124380;

di conseguenza, per provvedere al funzionamento dell'ufficio e per gli interventi a favore delle 27 carceri siciliane, rimarrebbe uno stanziamento di appena 46mila euro;

per sapere:

se la volontà politica della Giunta sia quella di sopprimere la figura del Garante e spostare l'ufficio alla segreteria della Presidenza;

se, di conseguenza, non ritengano necessario ed urgente eliminare dal bilancio l'emolumento destinato al Garante e destinare le risorse liberate alla realizzazione dei compiti dell'ufficio del Garante;

se, nel caso in cui la figura del Garante non venisse soppressa, non ritengano necessario fissare un tetto massimo del 10% per l'eventuale compenso del Garante rispetto allo stanziamento complessivo». (2421)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'Eas, Ente acquedotti siciliani, venne istituito, con R.D. n. 24 del 19/01/1942, come 'ente unico' in Sicilia per la costruzione di nuovi acquedotti, il completamento di quelli in corso di costruzione da parte dello Stato e la manutenzione di quelli già esistenti, per rendere più efficiente il servizio idrico nei centri abitati, dipendendo dal Ministero LL.PP., che ne esercitava le funzioni di tutela e vigilanza;

nel 2004 il Governo regionale avviò la privatizzazione dell'acqua in Sicilia e, con l'entrata in vigore della l.r. n. 9 del 31/05/2004, a decorrere dal primo settembre 2004, l'Ente acquedotti siciliani venne posto in liquidazione, a seguito della costituzione della società mista 'Sicilacque S.p.A.', in attuazione dell'articolo 23 della legge regionale 27/04/1999, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni;

il Presidente della Regione nominò un commissario liquidatore dell'ente con l'incarico di chiudere l'Eas, operazione per la quale non furono previsti limiti di tempo, a causa delle 'attività residuali da completare';

di fatto, ancora oggi, l'Eas ha funzioni di gestore del servizio idrico in circa 50 comuni, distribuiti in tre province dell'isola;

nel novembre del 2004, l'Ars approvò con legge un finanziamento di 13 milioni l'anno all'Eas, da corrispondere per 15 anni, per fare fronte alle spese di liquidazione;

nel 2006 l'allora commissario liquidatore dell'ente avviò una cartolarizzazione di crediti, mettendo a gara 174 milioni di euro, con l'obiettivo di avere liquidità immediata per pagare i fornitori e per accelerare la liquidazione dell'Ente;

venne utilizzato il meccanismo della cessione del 'credito pro soluto', con il quale il cedente non risponde dell'eventuale insolvenza del debitore. Essendo una procedura rischiosa per la banca che se ne fa carico, le provvigioni richieste sono elevate. Nel caso in questione, tuttavia, il credito era certissimo, visto che l'ente debitore era la Regione, con un bilancio da 24 miliardi di euro facilmente aggredibile e che, per giunta, doveva questi soldi all'Eas per legge;

la gara fu vinta dalla Banca Opi, del gruppo San Paolo Imi, per un compenso pari al 28,62 per cento dei crediti, cioè 50 milioni di euro;

nel novembre del 2006, l'Eas incassò 124,7 milioni di euro, che vennero spesi in appena due mesi per transazioni con l'Enel (38 milioni di euro), l'Eni (57 milioni), l'Astaldi (2,2 milioni), il gruppo Di Vincenzo (2,2 milioni) e con diversi Comuni. Nell'operazione l'Eas perse 50 milioni di crediti che avrebbe versato negli anni la Regione;

per il commissario liquidatore si trattò di 'un'operazione virtuosa, risolutiva di contenziosi che avrebbero nel tempo danneggiato molto di più l'ente' ma, successivamente, l'assessore all'Economia chiese di 'esaminare con urgenza l'operazione di cartolarizzazione, anche al fine d'interromperla tempestivamente in caso di sussistenza di fatti dannosi per la finanza regionale';

nel novembre del 2009, il commissario liquidatore dell'Eas si dimise dall'incarico e, per ottenere il compenso dell'attività svolta in cinque anni, presentò prima ricorso al TAR per 4 milioni di euro, poi al Tribunale del lavoro, per 7.767.516 euro;

al momento della nomina del commissario liquidatore, nel 2004, non era stata fissata l'entità del compenso, per cui questi chiese che fosse determinato in base al passivo gestito ed all'attività da realizzare, che ammontavano a 700 milioni di euro;

una richiesta contestata dall'Assessore per l'economia, che replicò chiedendo spiegazioni su un buco finanziario, che ammonterebbe a 90 milioni di euro;

nel frattempo, con decreto presidenziale del 17/12/2010, in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale n. 461 del 10/12/2010, è stato nominato un nuovo commissario liquidatore, per un periodo di due anni;

considerato che:

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato dal quotidiano on line www.livesicilia.it, il 26 gennaio 2012, l'Eas avrebbe subito pignoramenti per circa 9 milioni di euro, riguardanti debiti nei confronti di alcuni comuni, o consorzi di comuni, mentre nulla avrebbe fatto per recuperare crediti vantati nei confronti di altri enti locali;

sulla vicenda è intervenuto il sindacato Cobas-Codir, denunciando che: 'una parte del personale (circa 230 persone) è transitato inizialmente nell'Arra e poi è stato inglobato nel dipartimento acque e rifiuti della Regione mentre i restanti 81 dipendenti, sarebbero in stato di abbandono ed il pignoramento di 9 milioni di euro da parte dei creditori, gli ha sottratto gli emolumenti accessori dovuti e i fondi destinati al pagamento dell'Irpef allo Stato, mentre c'è il rischio fondato che anche il trattamento fondamentale (stipendio) possa essere già preso di mira da, eventuali, altri pignoramenti';

il sindacato, inoltre, afferma che 'mancano le risorse finanziarie persino per pagare le forniture primarie, compresa l'energia elettrica, e risultano inspiegabili alcune spese, sicuramente superflue, come le auto di lusso, con relativi autisti, utilizzate dai vertici dell'ente';

nel marzo scorso l'Enel avrebbe tagliato la fornitura di energia elettrica ad alcuni piani della sede dell'ente acquedotti, in via La Duca, sede sulla quale pende, tra l'altro, un mandato di sfratto esecutivo;

sulle spese dell'ente negli anni passati c'è anche una lettera-denuncia che, qualche mese fa, i dipendenti dell'Eas, hanno inviato al governo regionale e alla Corte dei conti. Tra queste: 'viaggi in aereo, hotel a 5 stelle, ristoranti di lusso, tutto a carico dell'ente; 5 addetti alla segreteria commissariale equiparati agli uffici di gabinetto della Regione (4 funzionari e un istruttore) con indennità, oltre allo stipendio, di 15mila euro a testa; 3 consulenti esterni super pagati (12mila euro), che dovrebbero servire a valutare l'operato dei dirigenti (quasi uno a testa); un dirigente generale con stipendio equiparato a quello della Regione (tra i 180 e i 200mila euro annui), a carico dell'ente; 8 addetti alla segreteria del dirigente generale con tanto di autista, auto blu e assistente personale, tutti equiparati con indennità di posizioni organizzative come negli uffici della Regione siciliana; 5 dirigenti di unità operative, con contratti da 25mila euro cadauno, oltre allo stipendio';

nella lettera si parla anche di 'telefonini aziendali a go-go, personale in missione e in trasferta anche tutto l'anno (indennità che oramai non spettano più, eppure ancora all'Eas esistono) vetture e mezzi che si continuano a noleggiare alle fantomatiche agenzie di turno, uffici del commissario e del dirigente generale arredati con parquet, mobili alla moda, tende e divani di lusso, giustificati come spese necessarie e indifferibili';

il 6 febbraio 2012, gli 81 dipendenti dell'Eas in stato di agitazione ed i 598 pensionati si sono riuniti in assemblea;

alla fine dell'incontro hanno stilato un documento dal quale emergono 'disservizi relativi alla gestione idrica, che viene assicurata, in mancanza di fondi, soltanto dalla buona disponibilità dei lavoratori, che anticipano le somme necessarie per il carburante';

i dipendenti attendono il pagamento dell'ultimo stipendio ed il ritardo, spiegano in un articolo pubblicato dal quotidiano on line www.livesicilia.it, sarebbe 'imputabile soprattutto al rifiuto del rappresentante legale dell'Ente di mettere in pagamento le spettanze al personale in servizio e in quiescenza';

i lavoratori chiedono certezze sul possibile 'trasferimento del restante personale presso altri enti della Regione e anche sulla corresponsione del salario accessorio per l'anno 2010 (e probabilmente anche per il 2011), che è stato già pignorato a causa dei debiti dell'ente', e chiedono di sapere quali siano 'i poteri del Commissario liquidatore dell'Eas e se lo stesso è conciliabile con la nomina di un dirigente generale';

perfino i locali dell'ente, secondo i dipendenti, sarebbero in condizioni igieniche pessime, a causa, della 'sospensione del servizio di pulizia per mancanza di liquidità della cassa';

per sapere:

come si intenda risolvere la questione del pagamento delle spettanze dei lavoratori e del personale in quiescenza dell'ente;

se siano stati presi provvedimenti, e quali, per eliminare gli attuali problemi di liquidità di cassa che determinano difficoltà logistiche, come la mancanza di benzina per le auto di servizio, e difficoltà sanitarie, legate alla mancata pulizia della sede dell'ente;

come si intende affrontare la richiesta di sfratto per la sede dell'ente;

se non ritengano di dovere avviare un'ispezione per verificare le denunce dei sindacati e dei lavoratori sulle spese superflue e ingiustificate;

quali siano i risultati del grave contenzioso che oppone la Regione Siciliana all'ex commissario dell'Eas;

quale sia, ad oggi, lo stato dei crediti e dei debiti dell'ente;

quali decisioni siano state adottate in merito al futuro lavorativo dei lavoratori ancora in servizio;

quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per porre fine alla situazione di incertezza relativa alla persistente attività dell'ente». (2423)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

L'AST, Azienda siciliana trasporti, società partecipata della Regione siciliana, da tempo, non riesce più a garantire il regolare funzionamento del servizio di trasporto su gomma nell'Isola a causa di una gravissima crisi di liquidità;

da giorni, in diversi comuni della provincia di Palermo, studenti e lavoratori pendolari non riescono a raggiungere scuole e posti di lavoro, poiché i mezzi dell'AST riducono o annullano del tutto le corse previste;

questa perdurante situazione ha determinato svariate proteste di cittadini e amministratori locali;

il 9 febbraio scorso, a Carini, gli studenti hanno protestato al capolinea in piazza, bloccando l'unico pullman che avrebbe dovuto effettuare il collegamento con il capoluogo e che non poteva essere sufficiente ad assicurare il posto ai 700 abbonati locali;

a fianco dei cittadini che protestavano anche il sindaco di Carini, Giuseppe Agrusa, che, attraverso le pagine del Giornale di Sicilia, ha denunciato: 'Questa intollerabile situazione va avanti da due mesi. Dei quattro autobus che dovrebbero coprire le corse con Palermo, fino alle 8.45, ne partono solo due o tre, ieri addirittura uno solo. L'AST sostiene che il problema dipende dalla mancanza di carburante. Una motivazione inaccettabile per un servizio pubblico così importante';

il 10 febbraio, il direttore generale dell'AST, Emanuele Nicolosi, intervistato dal Giornale di Sicilia, ha ammesso la gravità dei disservizi: 'Non è un problema economico, ma di liquidità. Appena la Regione, credo nei prossimi giorni, accrediterà il dovuto, l'azienda potrebbe saldare le fatture pregresse. L'AST è sana, ma è costretta a scontare il mancato incasso dei crediti dai Comuni e dalla regione';

i crediti vantati dall'AST ammonterebbero a 40 milioni di euro, 20 dovuti dalla Regione siciliana e 20 dai Comuni dell'Isola, mentre i debiti sarebbero pari a circa 18 milioni di euro, di cui il 70 per cento per carburanti, ricambi e stipendi;

secondo il direttore dell'AST 'in passato la Regione trasferiva le somme con estrema precisione. Adesso non più. Di conseguenza, non siamo in grado di far fronte alla mole di uscite, dagli stipendi al pagamento delle forniture';

considerato che:

nonostante i ripetuti solleciti dei dirigenti dell'AST, i vertici della Regione siciliana continuano a non fornire risposte sui tempi di pagamento;

la mancanza di liquidità costringe quotidianamente l'AST a tenere fermi i pullman rimasti senza gasolio o a non riparare i mezzi guasti, poiché i fornitori si rifiutano di rispondere alle richieste dell'azienda fino a quando le fatture precedenti non risulteranno saldate;

potrebbe configurarsi addirittura l'ipotesi di interruzione di servizio essenziale da parte della Regione siciliana, maggiore azionista dell'AST;

per sapere:

se abbiano provveduto a corrispondere all'AST le somme dovute;

nel caso in cui ciò non sia ancora avvenuto, cosa impedisca alla Regione siciliana di effettuare i versamenti che causano gli inaccettabili disagi evidenziati;

se e come intendano risolvere il problema, nei tempi più rapidi possibili, per assicurare ai cittadini un servizio di trasporto pubblico puntuale ed efficiente». (2424)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 340 "Interventi a livello centrale per il completamento delle opere pubbliche non ancora attuate nei comuni della Vale del Belice colpiti dagli eventi sismici del gennaio del 1968", degli onorevoli Lo Giudice, Gucciardi, Ruggirello, Ferrara, Scilla, Marrocco, Caputo, Ragusa, Cappadona, Cristaudo e Bonomo, presentata il 7 febbraio 2012;

numero 341 “Sfiducia al Presidente della Regione”, degli onorevoli Leontini, Beninati, Bosco, Buzzanca, Campagna, Caputo, D'Asero, Maira, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Bufardeci, Cimino, Incardona, Mineo, Scilla, Falcone, Formica, Leanza Edoardo, Limoli, Marinese, Pogliese, Scoma, Torregrossa e Vinciullo, presentata il 9 febbraio 2012.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le comunità della Valle del Belice attendono ancora il completamento della ricostruzione e riparazione degli edifici privati e delle opere pubbliche colpiti dagli eventi sismici del gennaio 1968;

gli interventi necessari per chiudere in via definitiva questa dolorosa pagina della storia siciliana richiedono una copertura finanziaria pari a 300 milioni di euro per l'edilizia privata e a 150 milioni di euro per le opere pubbliche;

gli stessi interventi, già verificati dall'VIII Commissione permanente della Camera dei Deputati, con parere del 4 ottobre 2006, sono stati ultimamente accertati in data 1 marzo 2010 dalla Commissione straordinaria regionale, istituita con decreto del Presidente della Regione n. 354/serv1/s.g. del 5 settembre 2009, sulla scorta di progetti immediatamente esecutivi;

con deliberazione n. 133 del 19 maggio 2010, la Giunta di Governo della Regione siciliana ha deliberato di far propria la suddetta proposta e di condividere altresì uno schema di disegno di legge nazionale predisposto dalla stessa Commissione, recante disposizioni per il completamento della ricostruzione nei comuni di quel territorio, che indicasse quale copertura finanziaria, l'utilizzo del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), nell'ambito dello stanziamento già assegnato dal CIPE alla Regione siciliana;

in tale contesto, il Governo nazionale, con l'approvazione del Piano nazionale per il Sud e con la messa a punto di una strategia innovativa di rilancio del Mezzogiorno, ha individuato nuove risorse e mostrato una sensibilità ed un'attenzione precisa nei confronti delle tematiche volte allo sviluppo del Sud e all'eliminazione di quei divari e di quegli squilibri economici e sociali che rendono difficoltoso tale sviluppo;

il fabbisogno finanziario attuale risulta essere quantificato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione generale edilizia statale e interventi speciali, con nota n. 13681 del 24 maggio 2011;

CONSIDERATO che:

nel corso della riunione tecnico-operativa del 29 settembre 2011, tenutasi a Roma al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Regione siciliana, per il tramite di un dirigente appositamente delegato, ha dato la propria disponibilità ad anticipare parte del fabbisogno finanziario, pari a 100 milioni di euro a valere sui fondi FAS già assegnati alla Regione stessa;

alla riunione tecnico-operativa del 5 ottobre 2011, tenutasi a Roma presso il Ministero per gli affari regionali, è emersa la necessità di richiedere uno specifico tavolo bilaterale Stato-Regione per la definizione della problematica;

nel frattempo i cittadini aventi diritto hanno ottenuto dal Giudice ordinario sentenze di condanna nei confronti dei comuni interessati, (21) intimando il pagamento delle somme loro spettanti e che il Giudice dell'esecuzione ha di fatto dichiarato pignorabili le somme del bilancio ordinario degli stessi comuni, con la chiara conseguenza del relativo sicuro *default*,

impegna il Presidente della Regione

ad adoperarsi per quanto nelle proprie possibilità e competenze presso il Governo nazionale - Ministero della coesione - al fine di:

1) chiedere la convocazione urgente di un tavolo bilaterale, al fine di adottare tutte le misure necessarie per individuare, nell'ambito delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) già assegnate e da assegnarsi alla Regione stessa, la su richiamata dotazione finanziaria nella fase attuativa del Piano nazionale per il Sud, stabilendo le modalità per quell'intervento strategico che consentirebbe di completare rapidamente e definitivamente la ricostruzione conseguente agli eventi sismici del Belice, indispensabile al pronto riavvio del tessuto produttivo ed allo sviluppo socio-economico di quei territori;

2) elaborare, di concerto con gli stessi comuni interessati e l'ANCI, appositi correttivi del riparto del Fondo per le autonomie che tengano conto della superficie urbanizzata dei territori comunali del Belice che si trovano in una condizione generale diversa rispetto agli standard degli altri comuni siciliani». (340)

LO GIUDICE-GUCCIARDI-RUGGIRELLO-FERRARA-SCILLA-
MARROCCO-CAPUTO-RAGUSA-CAPPADONA-CRISTAUDO-BONOMO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

nell'aprile 2008 si sono svolte le elezioni regionali per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana e per l'elezione del Presidente della Regione;

in quella consultazione popolare, gli elettori hanno sancito inequivocabilmente il successo della coalizione del centro destra, rappresentata allora da PDL, UDC e MPA e l'elezione alla Presidenza della Regione dell'on. Raffaele Lombardo;

dopo pochi mesi il Presidente della Regione ha cominciato a stravolgere il quadro politico sostenuto dagli elettori, inaugurando la politica delle 'geometrie variabili';

successivamente lo stesso Presidente Lombardo, portando alle estreme conseguenze le sue 'geometrie', ha formato altri tre governi, che, sommandosi a quello iniziale, raggiungono il numero di quattro, di cui gli ultimi due ribaltonisti, trasformisti e fondati sul tradimento, complessivamente tali da rappresentare un primato di instabilità paragonabile a quelli della cosiddetta 'Prima Repubblica', con l'aggravante di essere stati composti in un contesto completamente diverso e regolato da una legge differente, che prevede l'elezione diretta proprio per potenziare la durata e la stabilità dei governi;

CONSIDERATO che:

l'economia è ferma, con il conseguente crollo delle produzioni e dei consumi. Le imprese sono al collasso ed in particolare quelle del settore agricolo e della pesca, zootecnico ed edile. Le strade dell'Isola sono quotidianamente sede di legittime proteste da parte degli operatori economici e dei sempre più numerosi disoccupati ed inoccupati. 'Forconi' e autotrasportatori ne sono stati un campione. L'osservatorio congiunturale della fondazione RES, nella sua ultima relazione, ha evidenziato che quella in atto 'è la crisi più drammatica e complessa vissuta dall'economia siciliana dall'ultimo dopoguerra'. Impressionante è la riduzione del PIL reale siciliano: dall'1,1% del 2010 allo 0,3% del 2011, fino al -2,2% del febbraio 2012;

il cedimento strutturale dell'economia regionale, aggravato dall'immobilismo e dalle scelte scellerate del governo Lombardo, ha di fatto contribuito al crollo del PIL isolano, determinando una situazione socio-economica che ha precedenti rintracciabili solo nell'immediato dopoguerra;

a fronte di tale situazione, l'impegno di Lombardo è esclusivamente rivolto a completare il puzzle delle nomine e degli incarichi di sottogoverno, siano essi di consulenza o di commissariamento, oppure di inserimento nei consigli d'amministrazione di enti e società regionali. Tali nomine raggiungono una quantità spropositata, approssimativamente vicina a quota mille.

Esse sono in gran parte riservate agli amici o ai non eletti di partito (MPA) e fanno registrare quotidianamente un aumento delle spese correnti della Regione, nel contesto di un'economia paralizzata dall'assenza di investimenti;

le stesse società partecipate, affidate ad un management di strettissima fiducia del Presidente della Regione, risultano essere dei contenitori di interscambio della politica che disattendono la *mission* aziendale e fanno registrare continui aumenti delle spese;

RILEVATO che:

la politica degli annunci spadroneggia, avendo sostituito del tutto quella dei fatti. Le velate denunce dell'on. Lombardo, nella quasi totalità dei casi, prive di fondamento alcuno, sono state spesso utilizzate per interrompere con polveroni mediatici, processi industriali in itinere;

le scelte compiute nel campo della gestione dei rifiuti hanno prodotto una situazione drammatica che colloca la Sicilia seconda solo alla Campania nel primato delle inadempienze e dei rischi incombenti. Per non considerare il gravissimo buco finanziario che ha raggiunto l'astronomica cifra di un miliardo e trecento milioni;

ATTESO che:

l'attuale Governo regionale, il quarto composto dall'on. Lombardo, è fondato su una maggioranza che si è costituita nelle segreterie politiche dei partiti, in dispregio alla volontà sovrana del corpo elettorale siciliano, e si è tradotta in uno schieramento parlamentare che ha capovolto la fisionomia originaria dell'ARS, in modo tale che chi aveva vinto si trova all'opposizione e chi aveva perso governa;

la propinata struttura pseudo-tecnica del governo ha definitivamente perduto tale sua infondata qualifica da quando l'Assessore per la salute, dott. Massimo Russo, si è impegnato a costituire un

proprio movimento politico denominato 'Team Sud', tenuto a battesimo a Trapani lo scorso 19 settembre;

CONSIDERATO che:

lo stesso Presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo, nel corso del dibattito svoltosi all'Assemblea regionale siciliana in data 21 settembre 2011 sulla censura all'Assessore Russo, ha dichiarato che il significato dell'iniziativa era quello di una vera e propria 'mozione di sfiducia al Governo', 'mettendo in discussione l'azione dello stesso in uno dei rami dell'amministrazione più importanti';

l'esito della votazione sulla citata censura, pur equivalendo ad una sfiducia al Governo, non ha indotto né Russo né Lombardo, dimentico delle sue stesse dichiarazioni, a prenderne atto e ad assumere conseguenti determinazioni, soprattutto in considerazione del fatto che sul risultato finale del voto ha inciso in modo determinante la scelta di una parte della maggioranza (PD ed MPA) di uscire dall'Aula per non difendere Russo, e di un'altra parte di essa (UDC, FLI, e parte del PD) di rimanere per consentire il numero legale e il voto;

il Governo ha mostrato, in svariate occasioni, di non avere il sostegno di una maggioranza, e i singoli Assessori sono stati nei fatti già sfiduciati;

l'Assessore Armao era stato destinatario di una pesante mozione da parte del PD (n. 158 'Revoca delle deleghe conferite all'Assessore regionale alla Presidenza'), che, dopo aver denunciato un conflitto di interessi dello stesso nell'esercizio della sua funzione, ha successivamente ritirato, con immediato trasformismo, il testo presentato, per guadagnarsi il proprio ingresso in maggioranza;

l'azione di Governo svolta finora dall'on. Lombardo è stata devastante per la Sicilia e destabilizzante per la politica, sottoposta ad una strategia di incursioni, divisioni e definitive spaccature di tutti i partiti, attuata con gli strumenti del governo e finalizzata ad utilizzarne gli spezzoni per la formazione di coalizioni e di governi (quattro finora) sempre cangianti ed in contrasto con la volontà degli elettori;

la Sicilia si trova in una condizione dolorosa, poiché, in tutti i settori, l'azione del Governatore ha provocato inadempienze, negligenze e disastri: enti locali, agricoltura e zootecnia, industria, servizi, infrastrutture, turismo, rifiuti, formazione, beni culturali, sanità;

il ricorso all'esercizio provvisorio è diventato sistema: 5 volte in 4 anni. Il bilancio della Regione copre in media tre mesi. Gli esercizi provvisori cinque mesi. A settembre, o al massimo ad ottobre, il Governatore emana decreto di blocco della spesa per lo scorcio finale dell'anno. In queste condizioni la Regione è una zavorra. Gli enti locali vanno in agonia, le imprese e le attività produttive in coma. I dodicesimi, svincolati per cinque mesi da finanziarie e programmazioni legislative, servono soltanto a foraggiare clientele, amici, esperti e consulenti;

in particolare, riguardo alla vicenda relativa all'attività svolta dalla società Sicilia e-Servizi s.p.a. sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, le responsabilità del Governatore Lombardo sono pesantissime. La stessa Commissione Parlamentare d'indagine in argomento ha scritto nella sua relazione finale che 'se fino al 2008, il modello societario ed il conseguente regime degli affidamenti poteva considerarsi conforme al quadro normativo comunitario e nazionale di riferimento, come avallato dalla sezione di controllo della Corte dei Conti, lo stesso non può dirsi per le attività affidate

e svolte dal 2008 fino al 31 dicembre 2010', cioè dall'insediamento di Lombardo in poi. Infatti, su disposizione dello stesso Presidente della Regione (a mezzo di delega chiusa intestata al direttore generale pro tempore Nicola Vernuccio), in data 18 Maggio 2009, in sede di assemblea straordinaria dei soci della società Sicilia e-Servizi s.p.a., veniva insediata una nuova governance della società, disponendo l'insediamento di un amministratore delegato munito di poteri ordinari e straordinari.

Tale amministratore delegato era un dipendente con contratto a tempo indeterminato e qualifica di dirigente della società Engineering Informatica s.p.a., socio privato della Sicilia e-Servizi. Questi ha operato, pertanto, in pieno e palese conflitto di interesse. Tale nuova gestione societaria ha soppresso qualsiasi controllo delle attività eseguite dal socio privato. Nei fatti, è stato reso operativo un sistema di fatturazione attiva di Sicilia e-Servizi verso l'Amministrazione regionale, e del socio privato verso Sicilia e-Servizi, che a differenza di quanto fatto dal 2006 fino a quella data, non è stato più supportato da rendicontazione. Tale stato di cose ha reso non misurabili le attività realmente svolte dal socio privato per Sicilia e-Servizi (e a sua volta verso l'Amministrazione regionale siciliana), attività che il socio privato ha comunque fatturato e che ammontano a più di 75 milioni di euro!!!! Successivamente, nel Novembre 2009, con un decreto del Governo regionale di messa in liquidazione di Sicilia e-Innovazione S.p.A. (società preposta al controllo di Sicilia e-Servizi S.p.A.), il controllo da parte dell'Amministrazione regionale sull'operato di Sicilia e-Servizi S.p.A. e del suo socio privato, viene definitivamente annullato (alla faccia della trasparenza adamantina delle procedure lombardiane). Infine, con determina 1288 dell'11 gennaio 2012, il Presidente Lombardo ha chiesto al Presidente del Consiglio di Amministrazione di Sicilia e-Servizi S.p.A. la convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci per la messa in liquidazione della società, determinando la conseguenziale messa in liquidazione volontaria della società in data 23 gennaio 2012.

Tutto ciò in contrasto con precedenti atti e con palese eccesso di potere, non potendo con atto amministrativo (decreto) disapplicare la legge (l.r. n. 6/2001, art. 78) sul fondamento della quale era stata costituita la società Sicilia e-Servizi. Nel frattempo, la spesa complessivamente sostenuta per tali attività oggi azzerate ammonta a 105 milioni di euro, con risultati totalmente invisibili e improprie forniture sfacciatamente visibili. Da ultimo anche la Comunità europea ha ravvisato irregolarità circa il trasferimento dei fondi a Sicilia e-Servizi;

DENUNCIATO che:

nel settore della formazione professionale e del lavoro, il danno provocato dal Governo Lombardo è immane. Infatti, basta fare riferimento alla misera fine cui la disamministrazione lombardiana ha condannato i 40 milioni di euro stanziati a valere sul POR FSE 2007-2013 per la realizzazione di percorsi integrati per sostenere l'occupabilità di inoccupati e disoccupati (Avviso pubblico n. 7 del 26 maggio, 2009, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 5 giugno 2009 - Supplemento ordinario). Tale somma avrebbe dovuto consentire l'inserimento di giovani e adulti nel mercato del lavoro, concorrendo così alla riduzione di situazioni di disagio sociale. Per un anno, 13 mila tra giovani e adulti, avrebbero potuto usufruire di un guadagno di 800 euro mensili a fronte dell'attuazione dei loro progetti. Invece, dopo l'approvazione della graduatoria definitiva dei progetti (con DDG 1077 del 29 marzo 2011) e l'impegno di 140.677.321 euro sul capitolo 717307 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2011, la Corte dei Conti ha ricusato il visto all'approvazione della graduatoria, per irregolarità riscontrate nella fase di valutazione. Le conseguenze sono state l'annullamento della graduatoria e il disimpegno dei 140.677.321 euro. Una vergogna! Un mare di soldi persi! La stessa fine rischiano di fare i 180 milioni di euro, sempre a valere sul FSE, di cui all'Avviso pubblico n. 8 del 29 maggio 2009, relativi ad interventi formativi per lo sviluppo dei saperi e delle competenze, tra le cui finalità vi sono l'accrescimento e l'adeguamento delle competenze sia dei lavoratori, che, in generale, dei soggetti fuorusciti temporaneamente dal mercato del lavoro e che risultino essere attualmente disoccupati. Ad oggi,

l'Assessorato Istruzione e formazione non ha dato alcuna comunicazione e non ha nemmeno reso note le graduatorie provvisorie del predetto avviso. Gli enti di formazione e i giovani, potenziali beneficiari, attendono da oltre 33 mesi l'avvio dei progetti e lo svolgimento delle procedure di evidenza pubblica previste dalla legge per la selezione dei giovani disoccupati beneficiari. Tale ingiustificabile ed irresponsabile ritardo impedisce la pubblicazione delle graduatorie definitive e la cantierabilità dei progetti. Ancora più gravemente esso rischia di causare il disimpegno e la restituzione all'Unione europea delle ingenti somme citate (180 milioni di euro). Tanto più che la documentazione relativa alla procedura di valutazione sembra essere, secondo la Corte dei Conti, molto approssimativa e piena di errori. Un disastro!

Inoltre, il 4 agosto 2011, l'Assemblea regionale siciliana ha stanziato ulteriori 45 milioni di euro per garantire la copertura del Piano Formativo 2011. Il relativo decreto di impegno delle somme, dopo almeno tre tentativi andati a vuoto, è stato 'finalmente' pubblicato il 29 dicembre 2011, con un ritardo che ha causato, di fatto, la cassa integrazione per 2500 lavoratori.

il Governo regionale, illegittimamente, ha proceduto all'affidamento in house alla SUES per la fornitura di beni e servizi nel territorio della Regione siciliana, guadagnando la bocciatura dei contratti da parte dell'*Authority*, la quale ha rimesso alla Procura della Corte dei conti l'esame delle anomalie riscontrate;

la posizione del Governo regionale sulla cessione a privati dell'AST rischia di essere dannosa per la Regione e spericolata dal punto di vista della trasparenza delle procedure. La decisione di procedere alla vendita dell'Ast, evitando il ricorso alla gara di evidenza pubblica, è altrettanto dannosa, poco trasparente e non in linea con la politica delle liberalizzazioni che il Governo nazionale sta impostando;

la partecipazione della Regione alla procedura di cessione del ramo d'azienda Siremar, indetta dall'amministrazione straordinaria, è stata un errore. Essa è avvenuta per il tramite della Compagnia delle Isole Spa, partecipata dalla Mediterranea Holding Spa, a sua volta partecipata dalla Regione in misura minoritaria. Nel corso della procedura di gara, nella seduta del 13 settembre 2011, la Compagnia delle Isole Spa ha prodotto agli atti di gara un impegno di primario istituto di credito al rilascio di polizza fideiussoria a prima richiesta, fino alla concorrenza di 39 milioni di euro circa. Tale dichiarazione sarebbe stata controgarantita da dichiarazione fideiussoria rilasciata in favore del predetto istituto dalla Regione siciliana per il medesimo importo. Purtroppo, né la partecipazione alla gara in questione, né il relativo impegno finanziario sono mai stati oggetto di regolare previsione in bilancio o di formalizzazione legislativa. Inoltre, l'operazione contrasta con la dismissione del ruolo di imprenditrice che la Regione da molti anni persegue, dopo i ben noti fallimenti e perdite;

RILEVATO che perfino tanto l'on. Lupo che l'on. Cracolici, pur nell'alterna vicenda delle loro schermaglie interne, hanno più volte affermato che l'attuale Governo ha esaurito il proprio compito, essendo venuto meno ai presupposti riformatori e di cambiamento che lo avevano ispirato;

SOTTOLINEATO che:

tra le situazioni più disastrose è da segnalare quella relativa ai fondi comunitari, che vede la Regione siciliana in immane ritardo nella emanazione dei bandi e nell'attuazione della spesa, a tal punto da rischiare una delle più colossali decisioni di disimpegno automatico da parte della Comunità europea delle somme messe a disposizione e finora non sottoposte né a programmazione né a bando né tantomeno ad impegno ed erogazione, con gravissimo danno per le attività

economiche siciliane, specie nei settori dell'agricoltura, del turismo, dei beni culturali e della formazione. In particolare, su una disponibilità complessiva del P.O. FESR 2007/2013 pari a circa sette miliardi, sono state spese somme inferiori al 10 per cento ed impegnate somme mediamente pari al 50 per cento. Il Ministro della coesione territoriale, Fabrizio Barca, nella sua ultima relazione, scrive che la Regione siciliana utilizza artifici di ingegneria finanziaria al fine di rendicontare una spesa dei fondi comunitari, anche se in realtà le risorse non vengono utilizzate. Il Ministro dichiara letteralmente che 'all'aumento di spese rendicontate non è generalmente corrisposto alcun utilizzo dei fondi -ancora non operativi- con benefici nulli per le imprese e rischi elevati di non riuscire a utilizzare le risorse così appostate e non riprogrammabili, entro la data di chiusura dei programmi'. In ultimo, il blocco di 220 milioni di euro di fondi europei destinati alla Sicilia, per inadempienze ed errori, completa il quadro di un fallimento e di un danno ai siciliani senza precedenti;

la trasformazione dell'IRFIS da banca di mediocredito a società Finanziaria Regionale, ha significato la cessione di uno strumento importante per il tessuto imprenditoriale della Sicilia, inadeguatamente sostituito dalle attività offerte dalla neo società Finanziaria Regionale, per niente utile alle necessità delle aziende isolate, e che il passaggio a SFR è avvenuto nonostante la II Commissione legislativa permanente 'Bilancio' e Programmazione dell'Assemblea regionale avesse manifestato, ripetutamente, forti perplessità sul percorso di trasformazione dell'Istituto, deciso unilateralmente dal Governo regionale;

OSSERVATO che:

le emergenze della Sicilia - la gravissima situazione dei rifiuti ed idrica, la crisi delle imprese, l'aumento della disoccupazione, lo sfascio dei servizi, la mafia - pretendono forti interventi di riforma e di moralizzazione delle istituzioni e della vita pubblica, congrue misure da adottare sul bisogno di lavoro, sulla qualità della vita e dei servizi, sulla tutela del territorio, sulla completa libertà dalla mafia e sul riconoscimento dei diritti dei siciliani;

il Governatore Lombardo ed il suo attuale Governo sono assolutamente inadeguati ad affrontare e avviare a soluzione i gravi problemi dell'Isola;

il prolungarsi, per ancora molti mesi, di maggioranza e governi ribaltonisti e trasformisti, rissosi e incapaci di un disegno strategico e di efficacia operativa, hanno aggravato la crisi dell'istituto autonomistico, causando un sempre maggiore distacco del popolo siciliano;

il susseguirsi dei governi ha determinato anche uno scombussolamento della macchina amministrativa e dell'apparato burocratico. I dirigenti sono stati sostituiti ad ogni piè sospinto. La durata media della loro permanenza alla direzione di importantissimi dipartimenti è stata di sei mesi. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: discontinuità, ritardi, perdita di finanziamenti, scelte arbitrarie, assenza di un'attività coerente e organica;

l'UDC è uscita dalla maggioranza e dal Governo, collocandosi all'opposizione, di fatto confermando gran parte dei rilievi segnalati nella presente mozione;

la denuncia su tutti i mali dell'Isola e sull'inadeguatezza del Governo ad affrontarli è stata, negli ultimi anni, coralmemente espressa da tutte le sigle sindacali, dalle organizzazioni datoriali, da tutte le rappresentanze di categoria, e in ultimo dai massicci movimenti spontanei dei cittadini, degli imprenditori in agonia, dei lavoratori di ogni settore, dei disoccupati, dei precari e del mondo delle associazioni;

è indispensabile ridare alla Regione un Governo ed una maggioranza adeguati alle sfide di questi anni;

per pensare a tale risultato è necessario ricorrere ad un nuovo responso elettorale,

esprime

sfiducia al Presidente della Regione». (341)

LEONTINI-MAIRA-BUFARDECI-BENINATI-CARONIA-CIMINO-BOSCO-CASCIO S.-
INCARDONA-BUZZANCA-CORDARO-MINEO-CAMPAGNA-SCILLA-CAPUTO-D'ASERO-
FALCONE-FORMICA-LEANZA E.-LIMOLI-MARINESE-POGLIESE-SCOMA-
TORREGROSSA-VINCIULLO

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 607

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale, il titolo dell'ordine del giorno n. 607, accettato come raccomandazione nella seduta d'Aula n. 307 del 21 dicembre 2011, è il seguente: "Individuazione nel bilancio della Regione delle somme necessarie a garantire la copertura finanziaria delle previsioni contenute nel disegno di legge n. 750/A 'Norme in materia di ricollocazione del personale dell'Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo'".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 7 febbraio 2012, pervenuta in pari data e protocollata al n. 1315/AulaPg del 9 febbraio successivo, l'onorevole Rinaldi ha ritirato l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2283 *'Chiarimenti sullo svolgimento della prova per mobilità volontaria regionale/interregionale per n. 2 dirigenti medici di chirurgia generale, n. 1 dirigente medico di chirurgia toracica e n. 1 dirigente medico di urologia presso l'azienda ospedaliera Papardo-Piemonte di Messina'*, dallo stesso parlamentare presentata in data 14 dicembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 2413

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della discussione unificata di mozioni e di interrogazioni in materia di *'punti nascita'*, svoltasi nella seduta n. 320 dell'8 febbraio 2012, l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2413 *'Iniziative per assicurare adeguati livelli di assistenza, con particolare riferimento ai 'punti nascita', nelle zone svantaggiate della Regione'*, a firma dell'onorevole Rinaldi, è da intendersi assorbita e il relativo iter concluso.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, lei certamente saprà che in questo momento tutti i comuni siciliani, non avendo ancora ricevuto l'ultima trimestralità 2011 né la prima trimestralità 2012, sono sull'orlo del collasso. Si tratta di trimestralità che dovrebbero arrivare in tempi ragionevoli e, comunque, non oltre la metà di gennaio per quel che riguarda l'ultima trimestralità del 2011, mentre la prima trimestralità del 2012 dovrebbe arrivare entro il 15 di febbraio. E questo avviene non soltanto da parte della Ragioneria dello Stato, ma anche da parte della Regione siciliana.

Cosa comporta tale ritardo?

Dal nostro punto di vista è una indebita appropriazione del denaro che deve giungere alle comunità locali e comporta la probabile, forse imminente, sospensione di servizi essenziali: penso al trasporto pubblico locale, penso alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, penso ai servizi sociali.

Ritengo che noi non possiamo restare inermi. Dobbiamo assumere una iniziativa perché, se da qui a qualche giorno non dovessero giungere quei finanziamenti, dovremmo sospendere le attività dei comuni e di fatto toglieremmo al comune il ruolo che gli è stato assegnato dalla Costituzione e che i cittadini hanno fatto proprio, addirittura con una elezione diretta. Questo ragionamento vale per i comuni siciliani, vale per le province siciliane, fino a quando saranno in vigore, e io mi auguro che restino in vigore e che addirittura possano adempiere ad un ruolo fondamentale importante.

Signor Presidente, non possiamo restare inermi. E' necessario che l'Assemblea, e quindi la Presidenza di questa Assemblea, dopo aver accertato se corrisponde al vero ciò che sto dicendo qui stasera, si faccia carico presso il Governo centrale di un'iniziativa volta a salvaguardare l'interesse dei siciliani, e lo faccia sia nei confronti del Governo centrale sia nei confronti del Governo regionale, magari cercando di capire qual è il motivo per il quale ciò sta accadendo, atteso che non era mai successo che tutti i comuni siciliani restassero al verde, nel senso più tecnico del termine, e che fossero costretti a fare ricorso ad anticipazioni con notevole aggravio di interessi, ormai insopportabili. Si tratta di fare un intervento deciso, si tratta di far capire a tutti in maniera chiara che noi non ci stiamo, che l'Assemblea non ci sta.

Mi sarei aspettato che pure il Governatore esercitasse fino in fondo il proprio ruolo, ma ritengo che in questo momento il Governo sia impegnato in altre faccende.

Allora assumiamo noi, come Assemblea, questo ruolo, magari mettendo all'ordine del giorno una mozione che vada in tale direzione, o facendo una proposta che parta dalla Presidenza e che abbia il significato di una difesa vera e autentica delle realtà importanti come i comuni e le province, a salvaguardia dei cittadini.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in parte mi riallaccio a quanto detto dal collega Buzzanca, ma vado anche oltre.

Io credo che l'Assemblea debba intervenire - e lei, Presidente, ha questo ruolo importante - su una vicenda che secondo me è antipatica.

Il Governo, come ha riferito l'assessore Russo Pier Carmelo, proprio sul problema dei trasporti ha deciso con una delibera, alla luce dei tagli che prevede di fare nella finanziaria, di introdurre una differenza tra trasporti pubblici locali, col suo ipotetico taglio del 20 per cento, e trasporti pubblici

navali. Nella giornata di venerdì - ecco perché intervengo - i sindaci delle isole Eolie hanno chiesto un incontro urgente al Presidente della Regione perché il taglio - come riferito dall'assessore Russo, ecco perché io chiedo un suo intervento, signor Presidente - per i collegamenti con le isole minori, principalmente le Eolie, le Egadi, Linosa e Lampedusa, già di fatto è attivo: nei dodicesimi del bilancio già per i trasporti da e per le isole minori si applica il 20 per cento, cosa che invece non si applica per i trasporti terrestri non si applica.

Lascio alla valutazione della Presidenza se la Giunta poteva attuare questo comportamento, in quanto sullo stesso tipo di intervento si è deciso per i trasporti navali, per gli aliscafi, di applicare immediatamente il taglio sui dodicesimi, mentre per i trasporti terrestri questo taglio in atto non è applicato, fermo restando che il problema esiste già, come ha detto l'onorevole Buzzanca.

Forse non si comprende che siamo già nel mese di febbraio e ad aprile inizia la stagione turistica, oltre al problema ancora irrisolto della Siremar, su cui è stata presentata un'interrogazione a mia firma a cui ancora il Governo, bontà sua, non ha dato risposta sulla possibilità o meno di seguire quel tipo di procedura.

Pertanto le chiedo, signor Presidente - considerato che i sindaci delle isole minori, in particolare il sindaco Lo Schiavo quale rappresentante di tutte le isole, hanno posto la questione non più tardi di venerdì scorso con una lettera al Presidente della Regione, chiedendo di bloccare almeno in questo momento il taglio sui dodicesimi che creerebbe una disparità di trattamento nel settore dei trasporti -, visto che non si riesce a fermare il Governo su questi atteggiamenti molto strani, sarebbe il caso, alla luce di quanto ho appena esposto, di farlo ragionare a non procedere ulteriormente col taglio sui dodicesimi per i collegamenti da e per le isole minori.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, sia sul suo argomento sia sull'argomento sollevato dall'onorevole Buzzanca, martedì prossimo in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari chiederemo formalmente al Governo di esprimersi al riguardo.

Nel frattempo, se lo ritenete potete presentare formalmente un atto ispettivo.

Seguito della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale d'indagine e di studio sulla formazione professionale (Doc. V)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale d'indagine e di studio sulla formazione professionale (Doc. V).

Ricordo che il relatore, onorevole Panarello, aveva svolto la relazione nella seduta numero 317 del 31 gennaio 2012.

MARINESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Invito i deputati che avessero intenzione di intervenire di comunicarlo ora alla Presidenza.

MARINESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione di indagine proposta a suo tempo dal Presidente dell'Assemblea regionale doveva fare un *excursus* storico su tutta l'attività del dipartimento della formazione professionale, con particolare riguardo agli anni 2004-2008, non esclusivamente sul periodo 2004-2008.

Nella relazione che è venuta fuori da questa Commissione di indagine abbiamo prima un *excursus* storico di tutta la normativa vigente sulla formazione professionale, di cui credo si poteva fare anche a meno perché, obiettivamente, la dovremmo conoscere tutti.

Quello che, invece, mi stupisce è che si è fatto riferimento al 2004-2008 per dire quali sono stati i guasti della formazione professionale in questo periodo.

Niente, invece, è stato detto in questa relazione, né tanto meno nella successiva relazione che ha fatto l'assessore Centorrino, di quello che si potrebbe fare o che si sarebbe dovuto fare.

Non c'è da parte di nessuno una proposta di disegno di legge o comunque il tentativo di capire come dovrebbero essere fatte le variazioni per addivenire ad un sistema di formazione che sia spendibile nel mercato del lavoro, oggi, qua in Sicilia e in tutta Italia.

Ci sono, poi, delle cose delle quali la Commissione non si è occupata e di cui forse sarebbe stato meglio che se ne fosse occupata.

Si cerca di limitare il proliferare degli enti ma, nello stesso tempo, con l'ultimo Avviso 20 - quello che dovrebbe essere, sbagliando la dizione ma è così, il piano regionale dell'offerta formativa (PROF) 2012, 2013 e 2014 - stranamente, quando si parla di chi può presentare progetti, possono presentare progetti tutti coloro i quali ne hanno voglia e non viene rispettato neanche il problema dell'accreditamento. Teoricamente, basta che questi enti nuovi - tra i quali ci potrebbe essere pure il panificio 'San Giuseppe' dell'angolo, perché non vi è nessun criterio - chiedano l'accreditamento al momento della presentazione della domanda. Allora, delle due, l'una: si vuole restringere e contrarre la formazione professionale da un lato, dall'altro lato, invece, inopinatamente si apre in quest'altra maniera.

Altro problema: io mi sarei aspettato che la Commissione avesse fatto qualche passo indietro sul parametro unico di 135 euro. In effetti - se ben vi ricordate, lo abbiamo approvato in Aula - abbiamo stabilito che il parametro unico per gli enti doveva essere di 135 euro, costo ora/allievo.

In effetti questo parametro è stato applicato agli enti che avevano un parametro maggiore di 135 euro; per quelli, invece, che avevano un parametro sotto i 135 euro - per cui ci sarebbe stata, se il parametro fosse stato applicato, una trasmigrazione di personale dagli enti grossi a quelli piccoli - non è stato applicato perché una delibera di Giunta dell'ottobre del 2010, se non ricordo male, ha stabilito che gli enti non potevano avere un euro in più del consolidato dell'anno precedente...

CENTORRINO, assessore per l'istruzione e la formazione professionale. Il 70 per cento.

MARINESE. ...del 70 per cento, perché poi col 30 per cento teoricamente avremmo dovuto completare l'anno formativo. Abbiamo fatto una variazione di bilancio nel luglio del 2011 perché immediatamente si doveva procedere al completamento al 100 per cento.

Invece, l'Assessorato non è stato in grado di farlo e, da luglio, il decreto di prolungamento è stato fatto nel dicembre del 2011 provocando altra mobilità e altra cassa integrazione.

Credo, quindi, che questa Commissione sia assolutamente priva di alcun significato o, meglio, non ci ha detto nulla di innovativo.

Mi hanno fatto specie le dichiarazioni sui fondi strutturali: ad esempio, abbiamo l'Avviso 7, l'Avviso 8 e l'Avviso 9. L'Avviso 6 è andato avanti, l'Avviso 7 è stato ricusato dalla Corte dei Conti, mentre dell'Avviso 8 non sappiamo assolutamente niente.

Vorrei chiedere all'assessore, se l'Avviso 7 è stato oggetto di valutazione da parte di un nucleo di valutazione che non ha saputo compiere il proprio dovere, tant'è vero che è stato ricusato dalla Corte dei Conti, come mai questo nucleo di valutazione è stato pagato e perché non si è chiesto un giudizio di responsabilità nei confronti dei valutatori?

Dell'Avviso 8, invece, non sappiamo assolutamente niente: da circa due anni ci dicono che sta per andare alla Corte dei Conti, è andato alla Corte dei Conti, forse andrà alla Corte dei Conti, ma una certezza non l'abbiamo avuta. Oltretutto, non si sono saputi sfruttare i fondi comunitari e l'altro giorno sono rimasto basito quando l'onorevole Musotto ha sostenuto in quest'Aula che noi non abbiamo perso un euro di fondi comunitari.

Mi sembra strano che lui, da ex europarlamentare e da presidente della commissione UE, dica queste cose; così come mi ha lasciato sorpreso anche la dichiarazione dell'onorevole Cracolici dell'altro giorno, il quale finalmente richiama alla responsabilità dei dirigenti generali.

Ma i dirigenti generali che si sono succeduti in questi dipartimenti - abbiamo detto che alcune volte in tre anni, vi sono stati quattro o cinque capi di gabinetto, e diverse volte è cambiato pure l'assessore - non hanno la possibilità obiettivamente di rispondere a nessuno, perché si giudica l'operato del dirigente generale, in base alla legge 10 del 2000, in base all'anno e agli obiettivi che sono stati dati al dirigente generale.

Da quando l'onorevole Lombardo è presidente della Regione, un obiettivo non è stato dato mai a nessuno, né agli assessori né ai direttori, per cui non capisco come si sono poi fatti gli organi di controllo dei dirigenti generali, come sono stati nominati questi signori e che lavoro hanno svolto in funzione degli obiettivi dei dirigenti generali.

Quindi, anche su questo io credo, assessore, che dovrebbe rispondere e vorrei sapere se, effettivamente, questi fondi comunitari, così come ha detto l'onorevole Musotto, realmente saranno spesi, come e quando, e vorremmo delle risposte che non siano vaghe - mi dispiace doverglielo dire, assessore, ma è così da quando c'è lei - vaghe nel senso che un giorno si dice una cosa, in commissione se ne dice un'altra, poi c'è un articolo di stampa che viene smentito dal direttore, e poi viene smentito dal presidente.

Certo, gli operatori della formazione professionale sono veramente in ambasce perché, invece di cercare di aiutarli, sappiamo che da venti mesi non percepiscono lo stipendio ed io credo che l'assessorato, l'amministrazione regionale non possa stare così inerte di fronte al fatto che questa gente è veramente "morta di fame" e non si fa nulla per cercare di agevolarla.

Pertanto, signor Presidente, chiedo se questa commissione di indagine possa essere prorogata per altri tre mesi per i successivi risvolti, dal 2008 al 2011, con particolare riferimento ai fondi strutturali.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi. Ha facoltà di parlare l'assessore per una replica.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, signori deputati, io ringrazio il Parlamento per questa attenzione, ringrazio il presidente Panarello e tutti i membri della commissione d'indagine per averci fornito questi elementi.

Vorrei essere brevissimo e fissare alcuni punti: io sono diventato assessore nel 2010 e ho trovato il settore della formazione con ottomila addetti a tempo indeterminato e circa duemila addetti dell'indotto; l'ho trovato con un giudizio negativo della Corte dei Conti, secondo cui il settore della formazione rappresentava un buco nero dell'amministrazione regionale siciliana; ho trovato un sistema senza regole, nel quale le regole venivano stabilite giorno per giorno.

Io ho affrontato queste criticità e ho cercato di fare una riforma in tre passaggi, di cui uno ancora non è stato completamente esaurito: il primo passaggio che ho fatto è stato quello di rendere obbligatorio il DURC, di introdurre il parametro unico, di creare un sistema di ammortizzatori sociali (la cosiddetta cassa integrazione in deroga) che permettesse un paracadute ai lavoratori.

Tutte e tre queste misure, sia detto a chiare lettere, sono misure nell'interesse dei lavoratori perché non pagare il DURC era un delitto nei confronti dei lavoratori; avere un parametro differenziato, che era differenziato soltanto per anzianità di personale negli enti di formazione, era un'assurdità che poteva valere soltanto in Sicilia; non avere un sistema di ammortizzatori e fissarsi soltanto su un fondo di garanzia che era garantito per un milione, significava un'offesa ai lavoratori.

Questo è stato il primo passo della riforma.

Il secondo passo della riforma, onorevole Marinese, è stato una sorta di grande operazione che abbiamo compiuto, e che ci viene riconosciuta dal Governo nazionale, di passare dal finanziamento regionale al Fondo sociale europeo.

E' un'operazione tesa a tre cose: passare sul Fondo sociale europeo significa stabilire un costo standard per cui c'è una regola precisa e si finirà con questo sistema di integrazioni che la Corte dei Conti, fra l'altro, aveva vietato; il secondo punto è che il Fondo sociale europeo implica un controllo di qualità sulla formazione che finora non c'era mai stato; il terzo punto è che se non avessimo fatto questa operazione, l'intero settore della formazione sarebbe andato in liquidazione perché la posta in bilancio per quest'anno è pari a zero.

Il terzo passaggio, che ancora si deve compiere e per il quale io chiedo l'aiuto del Parlamento, delle forze politiche e del sindacato, è che durante questo periodo di stabilizzazione che noi abbiamo dato ai lavoratori della formazione, che si può calcolare in nove anni perché sono due anni col piano triennale, più - se l'assessore che verrà dopo di me agirà come credo debba agire - c'è la possibilità per altri sette anni di confermare questo Fondo perché abbiamo l'assicurazione che il Fondo sociale europeo sarà reiterato per i prossimi sette anni.

Quindi noi abbiamo dato a questi lavoratori, senza dirlo ufficialmente ma nei fatti, nove anni di Fondo. In questi nove anni di Fondo, ma soprattutto a partire dall'anno prossimo, io mi auguro che il Parlamento, le forze politiche, i sindacati, gli stessi enti di formazione, insieme a me, possano formulare quello che è necessariamente un piano di ridimensionamento del settore, perché abbiamo un bel dire che il settore della formazione si deve adeguare ai bisogni del lavoro, ma fin quando il settore della formazione sarà sovradimensionato - e qui, onorevole Marinese, non faccio alcun accenno né a chi mi ha preceduto né ai direttori che sono venuti prima, non sono abituato a rinviare a responsabilità altrui - io dico quello che ho trovato e come ho agito e spero che, da questo punto di vista, si possa fare qualche cosa.

Rispondo alle sue osservazioni specifiche: lei mi chiedeva dell'Avviso 20.

Onorevole Marinese, quando si finanzia un piano col Fondo sociale europeo non si può fare una limitazione; questo piano, per definizione, deve essere aperto a tutti.

Quello che noi abbiamo fatto, ed è riconosciuto dagli stessi enti, è che agli enti cosiddetti storici abbiamo dato una premialità per cui, se loro seguono quello che è necessario seguire, gli enti storici in qualche modo hanno avuto un trattamento che permette loro di avere qualcosa in più degli altri enti; non abbiamo allargato assolutamente l'occupazione del settore, abbiamo fatto quello che ci veniva imposto nel momento in cui noi finanziavamo il settore della formazione col Fondo sociale europeo.

Lei mi parla del parametro. Sì, onorevole, è vero che il parametro era differenziato ed era differenziato per anzianità. Noi lo abbiamo riportato ad un unico parametro e, per evitare che gli enti piccoli che avevano dei parametri sotto il parametro unico fossero eccessivamente avvantaggiati, abbiamo stabilito che per il 70 per cento la loro spesa non poteva eccedere quella dell'anno precedente. Tutto è stato fatto, quindi, con la massima trasparenza.

Mi parla del completamento del piano.

Il 25 per cento si sta pagando, onorevole Marinese, e se si paga lentamente mi permetta di dire che questo avviene probabilmente per ritardi della pubblica amministrazione. Non siamo esenti da critiche, non siamo esenti probabilmente da inefficienze e così via. Ma avviene anche perché gli enti non presentano in tempo utile la documentazione, e spesso questa documentazione è lacunosa.

Voglio dire, a questo proposito, che sarebbe bene nelle prossime commissioni di indagine andare a vedere chi è il responsabile di questi enti perché, molto spesso, non troviamo i responsabili di questi enti. I responsabili, molto spesso, chiamati non rispondono. Il che mi fa pensare che, perlomeno in alcuni casi, ci sono delle situazioni quantomeno di irregolarità.

L'Avviso 7 è stato bocciato dalla Corte dei Conti. Noi stiamo facendo un'indagine amministrativa per capire quali e come sono le responsabilità del nucleo di valutatori.

Le posso però assicurare che il nuovo nucleo di valutatori è completamente diverso, ed è costituito con una logica diversa rispetto a quella precedente.

L'Avviso 8 è alla Corte dei Conti. Finora avevamo avuto delle difficoltà, ma dalla fine dell'anno e forse anche prima è alla Corte dei Conti.

Concludo chiedendo scusa per il tono, forse un po' sostenuto. Io sento la responsabilità di questo settore, sento molto avere ottomila lavoratori per i quali, in qualche modo, si sono create delle aspettative, che lavorano in un settore molto delicato con enti che funzionano, con enti che non funzionano e così via. Però, voglio anche dire che tutto quello che abbiamo fatto non è poco e sul fatto che lei, onorevole Marinese, mi cita che ci siano lavoratori che attendono lo stipendio da venti mesi, la prego di precisare se questi lavoratori non stanno godendo della cassa integrazione perché se godono della cassa integrazione, è vero che da venti mesi non riceveranno lo stipendio per ragioni a me ignote, perché tutto quello che si è fatto, è stato fatto con linearità, però quanto meno non sono lavoratori che sono stati espulsi dal mercato del lavoro.

Ringrazio ancora per il contributo di conoscenza che ci è stato dato da questa Commissione d'indagine. Ovviamente, siamo aperti a qualunque prolungamento e a qualunque controllo si vorrà fare. Quello che chiediamo - e lo chiediamo con forza - è di aiutarci in questo terzo passaggio perché se noi lasciamo i lavoratori appesi a delle norme che sono ormai superate, superate dalla storia, dalla legge, superate dalla forma di finanziamento che abbiamo scelto, prolungheremo una situazione con grande danno di tutti senza riuscire, poi, una volta che abbiamo creato un sistema di sicurezza, a passare da un sistema di sicurezza ad un sistema di efficienza nella formazione.

PRESIDENTE. Grazie all'assessore Centorrino. Rispondo all'onorevole Marinese che la Commissione speciale di indagine ha esaurito i suoi lavori, per cui non può essere prorogata.

Se poi il Parlamento deciderà di immaginare una nuova commissione per valutare altri aspetti, non esaminati già da questa commissione, potrà sempre decidere di farlo. Ma sicuramente questa commissione, anche per Regolamento, non può essere più prorogata.

Pongo in votazione la relazione sui risultati del lavoro svolto dalla Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale (Doc. V).

Chi è favorevole alla relazione resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata all'unanimità)

Onorevoli colleghi, adesso dovremmo commemorare l'onorevole Paolone.

Poiché la famiglia Paolone sta per arrivare, per garbo, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.18, riprende alle ore 17.37)

La seduta è ripresa.

Commemorazione per la scomparsa dell'onorevole Benito Paolone

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordare una persona che ci ha lasciati è sempre difficile perché doloroso è rivivere i momenti trascorsi insieme, l'esperienza vissuta, l'insegnamento.

Particolarmente difficile oggi è per me ricordare Benito Paolone per lo spessore che l'uomo ed il politico riuscivano a trasmettere quale personale biglietto da visita.

Ho conosciuto personalmente Benito Paolone nel 1994, all'inizio della mia esperienza di deputato al Parlamento nazionale a Roma. Mi colpirono, da subito, i suoi occhi vivaci ed indagatori; il suo sguardo penetrante e profondo che voleva, da subito, capire chi fosse il suo interlocutore. Mi colpì il sorriso, qualche volta beffardo, che svelava l'uomo buono che sapeva da che parte stare.

Eravamo entrambi alla prima elezione in Parlamento. Io, giovane, forte del mio vissuto al Comune di Palermo, quale consigliere ed assessore. Lui carico di una più lunga esperienza che, dal Consiglio

comunale di Catania, lo aveva visto protagonista e del dibattito politico in Assemblea, dal 1971 al 1994 per ben cinque legislature.

Dalla VII alla XI non completata per occupare il seggio di Deputato alla Camera dove resterà per tre legislature, la XI, la XII e la XIII, fino all'aprile del 2006.

Conclusa l'esperienza romana ritorna in Consiglio comunale nella sua Catania. Città sempre amata e che lo ama, come testimoniano i successi elettorali in termini assoluti e di percentuali di voti che ne caratterizzarono ogni elezione. Prova che il suo stare tra la gente era un sentimento sincero, ispiratore dell'azione politica. Stare tra la gente, per Benito Paolone significa coglierne gli umori, capirne le difficoltà quotidiane, comprenderne il disagio, dividerne le necessità. Esperienze sulle quali costruisce, giorno dopo giorno, l'impegno politico portato avanti nell'interesse dei più bisognosi.

Nato a Campobasso l'11 novembre del 1933, giovanissimo vive l'esperienza della Destra e il dramma della guerra che lo segnarono per tutta la vita nella formazione ideologica. Si trasferisce a Catania negli anni Cinquanta eleggendola sua città (anche se non ne acquisirà mai l'accento). In città, convinto della sua missione politica, guida, sin da ragazzo, i movimenti giovanili e universitari del MSI, Giovane Italia, Fuan, per poi approdare, nel 1964, in Consiglio comunale.

La sua presenza in Assemblea, iniziata nel 1971, certamente non è passata inosservata, come testimonia la ricca attività parlamentare svolta. Vigile e presente nei dibattiti politici, non perde occasione per ribadire il suo punto di vista e la sua posizione.

Spirito critico ma, nello stesso tempo, propositivo non disdegnava il confronto, spesso anche aspro, dove metteva in evidenza la sua indole battagliera di uomo d'azione.

Rispettoso delle istituzioni, nelle quali crede fortemente, e del loro ruolo. Ricopre con impegno, partecipazione e grande senso del dovere, la carica di deputato questore di quest'Assemblea dal 1991 al 1994.

All'inizio del 1994 accetta, non senza difficoltà, la trasformazione del suo partito, il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, in Alleanza Nazionale. Partito che, pur mantenendo legami storico-culturali con la tradizione del MSI-DN, mostra sempre più un'apertura al conservatorismo liberale.

La linea del partito non sempre è condivisa da Paolone che nel 2006 lascia Alleanza Nazionale per approdare nelle file di Alternativa Sociale, movimento politico fondato da Alessandra Mussolini, dichiarando *«Ho scelto la mia vita e il modello di coerenza a cui mi sono sempre indirizzato - afferma -. In Alleanza Nazionale ormai comandano le oligarchie che utilizzano strumentalmente le ragioni del realismo politico per annullare i comportamenti leali e calpestare i principi e l'etica solo per far vivere di rendita chi ha lo scettro del comando»*. In queste parole si leggono il sentimento e il vigore politico di Benito Paolone. Il Movimento confluirà successivamente nella nuova formazione politica 'Popolo della Libertà' dove Benito Paolone militerà fino alla fine.

Lasciare l'Assemblea per passare alla Camera dei Deputati per Benito Paolone non fu facile.

Da un lato sente il bisogno, dopo 23 anni, di maturare nuove esperienze, dall'altro non vuole lasciare quella terra per la quale si è a lungo impegnato e vuole continuare a lottare. Alla fine, prevale il desiderio di un impegno a livello romano al quale si sente chiamato dal successo elettorale che vede il centro-destra stravincere in Sicilia. Vittoria così forte da destare in Benito Paolone più forte l'impegno al quale si sente chiamato dagli elettori anche in nome di quel cambiamento che ha segnato il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica.

Consentitemi di ricordare la passione con cui Paolone interviene in Aula. I suoi discorsi, privi di retorica e di proclami elettorali, come purtroppo oggi sempre più spesso accade, lo vedono portatore di sincere e sentite istanze degli altri, della gente, dei giovani per i quali mostra una particolarissima attenzione.

Attenzione per il mondo giovanile che parte dal bisogno di assicurare loro una formazione dove lo stare insieme, la tenacia, la forza, la voglia di lottare sono i principi fondanti. Tutto questo non può

che realizzarsi attraverso lo sport. E lo sport prediletto da Benito Paolone è il rugby che lo vede fondatore dell'Amatori Catania; squadra che rappresenta nella sua vita l'amore parallelo a quello per la politica.

Non soltanto il mondo della politica siciliana ha perso un elemento di spicco ma anche quello del rugby e, più in generale, dello sport.

Ricordo, a proposito, le sue battaglie in quest'Aula affinché la Sicilia ospitasse, così come poi è effettivamente avvenuto, le Universiadi.

Benito Paolone è stato una delle anime della Destra siciliana ed, in particolare, il suo impegno di parlamentare regionale è risultato determinante per la crescita di questa Regione.

Il suo grande rigore morale, la sua onestà, la sua generosità e la sua determinazione lo hanno reso un riferimento fondamentale per la gente e anche, come detto, per tanti giovani.

Manifesto a nome mio, ma anche e soprattutto a nome del Parlamento regionale siciliano, vivo cordoglio ai familiari oggi presenti, la signora Silvana, la figlia Sabrina, il figlio Alberto, ai suoi amici e ai suoi compagni di partito per la scomparsa di un uomo e di un politico che ha saputo segnare in modo positivo, appassionato, autentico e costruttivo la storia politica di questa Regione e del Paese. Grazie Benito.

(Applausi)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, io ho ascoltato con grande attenzione le splendide parole che lei ha voluto riservare a Benito Paolone e credo che ci sia poco da aggiungere. Ma credo che sia altrettanto doveroso da parte mia, per la comunità umana e politica che ho l'onore di rappresentare all'interno di quest'Aula, spendere qualche parola aggiuntiva di stima e di affetto nei confronti di un grande uomo e di un eccezionale combattente, quale certamente è stato Benito Paolone.

Lunedì 23 gennaio, infatti, caro Presidente, non se ne è andato soltanto un grande parlamentare che, per ventitré anni, ha vissuto all'interno di quest'Aula e per dodici anni all'interno della Camera dei deputati, se ne è andato un pezzo di storia della mia città, ma se ne è andato altresì un pezzo di storia della Destra politica catanese, siciliana ed italiana.

Un uomo dalla personalità eccezionale, dalla grande umanità, che lei giustamente ricordava, un uomo amato, talvolta anche contrastato e contestato, ma sempre rispettato, anche e soprattutto dai suoi avversari politici per la grande lealtà che lo caratterizzava, per la generosità d'animo che caratterizzava la sua azione politica, a favore soprattutto degli emarginati, degli ultimi nella mia città, nella nostra Regione.

Un uomo che ha dedicato tutta la sua vita - come lei ha giustamente ricordato - non soltanto per il suo partito, per la sua città, per la sua Terra, ma anche e soprattutto per lo sport che lui amava, il rugby, grazie al quale ha svolto una eccezionale funzione pedagogica, di riabilitazione, educativa, sottraendo all'emarginazione, alla ghettizzazione decine di migliaia di giovani nella mia città.

Il rugby come metafora della vita; uno sport in cui per andare avanti bisogna passare la palla ovale indietro, uno sport in cui vengono impartiti gli insegnamenti di lealtà, di rispetto delle regole, di rispetto degli avversari.

Grazie a Benito Paolone, a Catania come in Sicilia, si è portato alto il nome ed il valore pedagogico dello sport, per cui ha sacrificato le sue energie, le sue risorse, si è indebitato sottraendo risorse alla sua splendida famiglia in onore dello sport.

Ecco perché, credo che oggi sia doveroso ricordarlo, tutte le leggi ultime sullo sport che sono state approvate all'interno di quest'Aula portano il suo nome, hanno visto il suo determinante contributo: la legge regionale 8, la 18, la 31, hanno visto puntualmente - all'interno di quest'Aula e nei lavori preparatori delle commissioni - il suo determinante contributo.

Il 'Santa Maria Goretti', lo stadio di rugby di Catania, che giustamente il sindaco Stancanelli da qui a breve dedicherà a lui, è stato fortemente voluto da Benito Paolone. Ha individuato e ha permesso, da forza di opposizione, orgogliosamente da forza di opposizione qual era all'interno del Movimento Sociale Italiano, che venisse finanziato e, quindi, costruito. E prima di morire le ultime energie le ha riservate per cercare di far continuare il sogno della sua vita, la sua creatura, la 'Amatori Catania'. Anche in questo sta la grandezza di un uomo.

Ecco perché credo che questo rappresenti il più bell'insegnamento che ha lasciato, non soltanto a chi come me, come Marco Falcone, ha militato nel suo partito, è cresciuto nel suo partito sotto l'insegnamento di Benito Paolone, laddove noi esponenti del Movimento Sociale Italiano, di Alleanza nazionale dopo, siamo stati talvolta massacrati dalle sue interminabili discussioni, ma piene puntualmente di umanità, di passione civile. Ecco, quindi, perché io credo sia doveroso ricordarlo all'interno di quest'Aula perché quell'insegnamento non è soltanto lasciato ad una parte politica, ma è lasciato a tutto questo Parlamento, anche ai suoi avversari che lo hanno sempre rispettato.

Pertanto, mi sembrava doveroso ricordarlo all'interno di quest'Aula, che credo abbia il dovere morale di permettere che il suo sogno, che la sua creatura possa continuare a vivere.

Ecco perché mi sembrava assolutamente doveroso esprimere alla sua splendida famiglia, a Silvana, ad Alberto, a Sabrina, a tutti i suoi amici di sempre, i sentimenti di vicinanza, ma soprattutto di stima e riconoscenza per il grande marito e per il grande padre che è stato e che ci hanno permesso di conoscere e che dal 23 gennaio porteremo per sempre nei nostri cuori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Io vorrei ringraziare questa Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana che oggi consente di riservare, di attribuire ad un uomo, ad una persona, non soltanto l'attenzione di una seduta, non soltanto la trattazione in questa seduta odierna di un ricordo, ma focalizzare sull'esempio che un uomo ha lasciato, ha dato, ha costruito in tanti anni l'esempio per i posteri, un segno, un segnale per i posteri.

Lo voglio fare, come poc'anzi ha detto l'onorevole Pogliese, perché chi come me, all'età di 18 anni, decideva di sposare le tesi culturali, politiche, non dei partiti del cosiddetto pentapartito, della maggioranza di allora o del più importante partito di opposizione, ma le tesi di un partito che era considerato fuori dall'arco costituzionale: il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale.

E chi come me, giovane, decideva di sposare, di intraprendere quel percorso ideologico, ideale e culturale, oggi possiamo dire che siamo un po' più ricchi perché abbiamo saputo interpretare e seguire l'insegnamento di un uomo, fra gli altri, l'onorevole Benito Paolone. Un uomo che molte volte soleva stare con i giovani, intrattenersi con gli amici, con quelli che allora si chiamavano camerati. Ci intrattenevamo, ci indottrinava, ci spiegava il senso della vita, della politica, il senso di un impegno e di una passione civile che molte volte non sempre era sentito dai giovani nel momento in cui iniziava il declino della politica.

"La politica è cosa sporca", qualcuno diceva. "La politica è cosa che appartiene ad altri".

Si iniziava quel percorso della casta, dell'anti-casta. L'onorevole Paolone ci spiegava le motivazioni di una forte, di una convinta, di un'autentica passione civile, sociale e morale che doveva invece impegnare i giovani nel sociale, nella vita, nel quotidiano.

Stasera vogliamo ricordare, ma non soltanto come momento di passaggio ma come insegnamento. E l'insegnamento della storia della vita e anche dell'impegno sociale e civile diventa maestro di vita. I latini dicevano *magistra vitae*. *Magistra vitae* deve essere la storia, la storia di un uomo, con la sua cultura, con le sue amicizie, con le sue speranze e i suoi sogni.

Ebbene, l'onorevole Benito Paolone ci ha sicuramente insegnato tanto, nella Catania, nella Catania più nera quando, nel 1972, l'allora Destra nazionale riusciva a conseguire lo straordinario

risultato di quattro parlamentari e successivamente numerosissimi consiglieri comunali che sedettero sugli scranni del Consiglio comunale del Palazzo di città di Catania. E questo non a caso.

Non perché fosse stata solo una protesta ma perché vi erano persone, come l'onorevole Benito Paolone che, partendo dai giovani, partendo dal seme che bisogna dare alla terra, consegnare, offrire alla terra per far sì che dei virgulti forti nuovi possano nascere e possano crescere domani, bene, quello era ciò che fece l'onorevole Benito Paolone partendo dai giovani, partendo dai movimenti studenteschi, partendo dal FUAN e partendo per continuare fino al Movimento Sociale prima, ad Alleanza Nazionale dopo, sino ad arrivare ai giorni d'oggi.

E devo dire, lo voglio dire ai colleghi, lo voglio dire, negli ultimi anni personalmente sono stato particolarmente legato all'uomo, ma sono stato legato anche al maestro, al maestro che qualche mese fa, ad esempio, in un importante studio di ingegneria, ci spiegava le linee strategiche della pianificazione territoriale.

E mi creda, signor Presidente, io guardavo quell'uomo veramente con grande attenzione, ma con grande curiosità, cercando di comprendere come la sua profondità, la profondità di determinate argomentazioni riusciva non soltanto ad essere persuasiva nei nostri confronti, ma a risultare talmente semplice e chiara perfino a chi, come me, che non aveva o non ha dimestichezza in materia di urbanistica, riusciva a cogliere quella materia come cosa quotidiana, familiare, come una materia che può essere compresa anche da chi non è un addetto ai lavori.

Poi, parlava dello sport, dell'amore immenso che aveva nei confronti non soltanto dello sport in sé, ma dell'effetto e dell'insegnamento pedagogico che lo stesso avesse. Ecco perché l'onorevole Paolone si è sempre impegnato - ha detto bene l'onorevole Pogliese - nelle più importanti leggi dal 1978 con la legge 8, che era il potenziamento dell'impianistica sportiva, in quanto riteneva che lo sport che è socializzazione, significa anche aggregare i giovani sottraendoli a quella che può essere la devianza del sociale. Era questo il suo pallino. Diceva "voi giovani", e lo diceva con uno spirito ma anche con una convinzione che voleva farci guardare oltre la siepe, voleva quasi che lanciassimo il nostro cuore al di là della siepe per guardare oltre.

Ecco perché noi avevamo il dovere stasera di essere qui, e lo facciamo con grande soddisfazione.

Non è un momento di dolore questo, è un momento invece di forte gratificazione, di grande arricchimento per noi.

Nel rugby: una cosa io non sapevo, Presidente, ma ho avuto il piacere di scoprire.

Nel rugby, uno sport apparentemente violento perché c'è l'uomo contro l'uomo, ci sono gli uomini contro altri uomini che sembrano scontrarsi, ma, caro professore Centorrino, dopo il primo tempo e dopo il secondo tempo c'è anche il terzo tempo.

E il terzo tempo è il momento della riconciliazione; è il momento della pacificazione; è il momento in cui la squadra ospitante ospita la squadra ospite, l'accoglie, l'accoglie in un momento conviviale, e lo fa perché la vita non può essere sempre contrapposizione.

L'onorevole Paolone, che era uno forte, determinato nel modo di essere, nel sostenere le proprie tesi che erano poi le tesi del nostro mondo, non lo faceva con assoluta acredine, mai con odio, ma sicuramente con grande veemenza e determinazione, ma col sorriso, se vogliamo, di chi sentiva forte il peso e, se vogliamo, anche l'esperienza.

Negli ultimi mesi siamo stati a Mirabello, dove il Popolo della Libertà celebrava un momento convegnistico, e quando fu chiamato a discutere, a capire, a confrontarsi con le alte cariche istituzionali italiane, con le alte cariche del mio partito, in quel momento, quando l'onorevole Paolone parlò puntando il dito su alcune criticità - che, puntualmente, dopo qualche settimana o dopo qualche mese si verificarono, onorevole Buzzanca - ci fu una ovazione, si alzarono tutti non per applaudire, ma per riconoscere la caratura dell'uomo, del politico, di colui che nulla doveva più chiedere, non aveva più nulla da chiedere, aveva avuto tutto dalla politica e, allora, aveva un dovere: consegnare quello che era la sua ricchezza agli altri. Questa è una grande testimonianza.

(Applausi)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Arena. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, la testimonianza mia personale e del partito al quale appartengo, il Movimento per le Autonomie, è per parlare di questa straordinaria figura che ha segnato una pagina importante nella storia politica siciliana e catanese, sì anche perché lui che non era catanese è stato definito più volte, e da tanti miei concittadini, "il più catanese dei politici". Questo poteva sembrare strano, ma non per chi conosceva Benito Paolone.

Io ebbi il piacere di conoscerlo tanti anni fa, fu il mio capogruppo e io militati, così come Pogliese e Falcone, nel suo glorioso partito e, quindi, ricordo come se fosse ieri questa goliardia, questa simpatia anche nei momenti più drammatici.

Una volta, una seduta di consiglio comunale a Catania durò 26 o 27 ore consecutive, sicuramente c'era la stanchezza fisiologica, i cali di attenzione, la stanchezza fisica che portavano tutti i consiglieri, sicuramente più giovani di Benito Paolone, a muoversi, a cercare un momento di riposo o di svago. Lui no, sempre seduto al suo posto, era seduto in alto a destra, in quello che è stato il suo posto in tantissimi anni, consigliere comunale di lungo corso.

Ricordano tutti nella nostra città quando, nel 1993, si votava per la prima volta a preferenza unica, io ero studente universitario e a 23 anni fui eletto - quell'anno ero il più giovane dei consiglieri - e Benito Paolone, Benito per tutti, fu il più votato dei sessanta consiglieri comunali con oltre quattromila preferenze. Quattromila preferenze che non erano solo preferenze che venivano dal mondo della Destra, che lui ha idealmente e continua idealmente a rappresentare, ma erano preferenze che venivano da un'intera città.

Lui non aveva organizzazione, lui non aveva un computer, lui era lontano da questi metodi e quando qualcuno chiedeva a Benito, che io amavo definire "il re dei capannelli" perché, costantemente, in città si fermava a parlare con la gente, ebbene lui mi spiegò che il suo modo di fare campagna elettorale non era altro che la moltiplicazione, una operazione algebrica dovuta a quanti capannelli lui faceva durante la giornata, quanti capannelli lui faceva durante la settimana, quanti capannelli lui faceva durante il mese e durante l'anno.

I capannelli erano queste aggregazioni spontanee che Benito riusciva, alle sei del mattino così come all'una di notte, quando molto spesso violentandoci all'inizio, ma poi ci appassionavamo tutti, riusciva a creare attorno a sé, in qualunque angolo della sua amata Catania si fermasse, la pescheria, così come il mercato ortofrutticolo, lo stadio Cibali, si è parlato di *rugby*, ma noi non dimentichiamo, così come la tifoseria catanese non dimentica lo straordinario cuore di Benito, nei momenti di scomparsa del Catania calcio, l'onorevole Pugliese lo ricorderà, quando Benito assieme a noi con i capi della tifoseria, e tu ricorderai quel manifesto che disegnammo e progettammo, anche dal punto di vista grafico, assieme a Benito che colorò le strade della nostra città.

Maestro di umanità, maestro di umiltà, soprattutto sempre disponibile ad ascoltare tutti dopo avere tenuto riunioni di gruppo, dopo avere bloccato con uno sparuto drappello i pochi coraggiosi, eravamo all'opposizione, erano gli anni dell'amministrazione Bianco, con centinaia e migliaia di emendamenti, dopo essere entrato in Aula col suo inconfondibile sacchetto di plastica pieno di carte e pieno di appunti, non lo dimenticherò mai, e in quella confusione riusciva sempre - e vedo con piacere i familiari, la moglie, la figlia, il figlio, l'amico Luciano che era sempre lì che faceva parte di questi capannelli - riusciva anche alle due, anche alle tre del mattino, a dare spiegazioni ai più giovani. Avete parlato Salvo Pogliese e Marco Falcone di questa sua predisposizione a stare accanto ai più giovani, non solo politici o consiglieri, ragazzi dell'università, disoccupati.

Era sempre l'ultimo a spegnere l'interruttore e molto spesso i messi comunali, stanchi, addormentati sui banchi perché noi avevamo il post consiglio. Falcone parla del terzo tempo, io ricordo con grande simpatia, con grande affetto, con grande commozione questo consiglio comunale

che si protraeva per mezz'ora, un'ora, due ore, anche tre ore perché c'era il commento e poi c'era il commento sul commento e poi c'era la programmazione del giorno dopo.

Un entusiasmo straordinario che, purtroppo, nei tempi di oggi non si riscontra più né nelle nuove né nelle vecchie generazioni. Un amore per il prossimo, un amore e una predisposizione ad ascoltare sempre l'altro e ad aiutare l'altro. Benito non amava raccontare, ma io sono stato testimone oculare di decine e decine di aiuti, piccoli o grandi, che Benito Paolone, giornalmente e quotidianamente, operava nei confronti della povera gente.

Maestro di simpatia, maestro di goliardia e anche la sua coloritura verbale che spesso ci faceva sorridere. Storico un comizio a piazza Umberto, quando definì in maniera pittoresca l'allora candidato sindaco avversario che era Enzo Bianco.

E poi era così, era anche innocente, si stupiva di quello che gli succedeva. A volte simpaticamente si definiva un perseguitato politico.

E' stato sicuramente un uomo straordinario, un uomo che non solo io personalmente e il mio partito, Movimento per le Autonomie, con a capo il presidente della Regione e capo del partito, Raffaele Lombardo, piangono, ma è stato un uomo che ha amato ed è stato affettuosamente riamato dalla città di Catania. Quindi, grande maestro, e mancherà tantissimo al consiglio comunale, a questa Assemblea regionale, al Parlamento nazionale e a tutti i vicoli della nostra città.

Io ho partecipato commosso e addolorato al funerale e c'è stato anche un dato politico, signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio in quel giorno cittadini, simpatizzanti, parenti, amici di Benito Paolone, gli volevano tutti bene, una cattedrale stracolma, ma Benito ha avuto proprio in quel momento - e qui lui si sarebbe soffermato con le sue analisi, che non finivamo mai, anche a commentare questo dato -, pure nel giorno del saluto commosso della città a lui, anche il grande pregio di riunire persone che non si vedevano da anni, persone che militano in altri partiti.

E' stato l'uomo che ha sempre simboleggiato un certo modo di vedere e di pensare la Destra, a Catania e in Sicilia. Tanto è vero che, l'altro giorno, all'estremo saluto hanno partecipato esponenti politici di quella Destra che oggi militano in tante formazioni politiche e che si sono ritrovate addolorate per - ripeto - salutarlo per l'ultima volta.

Alla famiglia, alla moglie, ai figli, ai tanti amici, alla città di Catania che ha perso questo figlio, va non soltanto questo ricordo, ma la consapevolezza e la certezza che questo grande figlio ha lasciato a Catania tanti insegnamenti, a prescindere dall'impegno che spesso poi riusciva a tradursi in atti e fatti concreti, e Salvo Pogliese ci ha dato testimonianza di diverse leggi, lui però ha lasciato questo insegnamento di umanità e di vicinanza al prossimo che noi non dimenticheremo mai, così come non dimenticherà la nostra città di Catania questo suo amato figlio, non nato a Catania, ma sicuramente considerato dai catanesi molto più catanese, scusate il gioco di parole, dei tanti che lì sono nati.

Quindi, Benito mancherà tanto a me, mancherà tanto a questa città.

(Applausi)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Digiaco. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non faccio parte di quel gruppo di fortunati che hanno potuto avere una conoscenza diretta dell'onorevole Paolone, però ho ritenuto di intervenire ugualmente perché, per il prestigio di quest'Aula e anche per rispetto della dignità e del prestigio del collega scomparso, abbiamo ritenuto che si sentisse anche una voce da una parte politica e dal Parlamento che non è di pari orientamento.

Credo che se una parola la dice un ex comunista come me possa fare piacere.

Benito Paolone appartiene ad una generazione di uomini politici più fortunati rispetto alla nostra; per loro non si sono posti problemi drammatici, come si pongono per noi, di una delegittimazione popolare. Loro rappresentano, in qualche modo, una sorta di prima storia della politica siciliana, e

non soltanto, in cui la forte, molto forte contrapposizione ideologica portava ad una credibilità generale da parte dell'opinione pubblica, da parte del partito.

Noi, purtroppo, siamo i figli di un'altra civiltà.

Nel resoconto che facevano i colleghi parlamentari sul rapportarsi dell'onorevole Paolone nei confronti della gente, emerge la volontà del contatto diretto.

Noi oggi ci scommettiamo quasi esclusivamente con i media, con i *network*, con *facebook*, con *twitter*, ma chissà se anche una dote di ulteriore estroversione, saper parlare ancora con la gente come faceva l'onorevole Paolone, non sarebbe una buona dote e una buona dose di umiltà che dovremmo impegnarci a riprendere.

Io credo che questo sia un momento certamente doloroso per i suoi amici, per i suoi colleghi, per la famiglia e che la perdita è irrecuperabile, sempre come avviene quando un uomo importante se ne va. Però quello che conta in via definitiva è l'esempio che noi lasciamo, è il retaggio di memoria, è il senso del rimpianto, è l'idea che noi sopravviviamo per quello che abbiamo lasciato.

E se dietro noi c'è l'impegno, la correttezza, l'onestà, portare il fardello di una scomparsa diventa, come dire, più lieve.

Non a tutti gli uomini è dato, dopo la loro morte, lasciare un buon ricordo e avere anche momenti celebrativi importanti come questo. Non a tutti!

A Benito Paolone è stato dato questo onore perché se lo è meritato.

Lo fa il Parlamento nella sua totalità e deve essere un buon viatico e una buona speranza, non solo per la famiglia, non solo per il Parlamento, ma speriamo per la politica in generale che possa riguadagnare tale prestigio, tale affidabilità e tale credibilità.

(Applausi)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intendo soltanto aggiungere, a conclusione di questa breve seduta, che non è consuetudine dell'Assemblea fare sedute di celebrazione, normalmente quando va via un collega la Presidenza traccia un ricordo della figura del politico che scompare.

Oggi è stato dato sfogo ad un libero spontaneo dibattito, seppur breve, ovviamente, come doveva essere, contenuto nei tempi, che peraltro ha visto partecipi quattro parlamentari di schieramenti diversi, di due, tre partiti diversi. Questo è, e lo dico alla famiglia che è presente oggi qui in Aula, ancora una volta a sottolineare, a testimonianza dell'affetto che la Sicilia, la classe politica e la società civile nutre nei confronti dell'uomo, Benito Paolone, e anche del riconoscimento del suo agire e del suo operato.

Vi ringrazio per avere partecipato a questa seduta.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 15 febbraio 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'art. 143 del Regolamento interno, dell'interrogazione:

N. 2399 - Notizie sulla recente nomina del vicecommissario straordinario del comune di Palermo.

ARDIZZONE-ADAMO-LENTINI-DINA-FORZESE-
NICOTRA-GIUFRIDA-RAGUSA

XV LEGISLATURA

321ª SEDUTA

14 febbraio 2012

III - Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi s.p.a. (Doc. VI)

Relatore: on. Savona

La seduta è tolta alle ore 18.18

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposta scritta ad interrogazione - Rubrica «Beni culturali»**

VINCIULLO. - «Al *Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*, premesso che:

in questi giorni, l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana ha provveduto, con proprie direttive, alla riorganizzazione della gestione dei beni culturali in Sicilia e alla nomina dei nuovi dirigenti;

la città di Palazzolo Acreide, unitamente a Pantalica, è stata riconosciuta quale città patrimonio dell'umanità ed inserita nella 'world heritage list';

considerato che il nuovo piano di gestione dei beni culturali in Sicilia, così come attuato, penalizza fortemente la zona montana della provincia di Siracusa, la città di Palazzolo Acreide e il suo imponente patrimonio culturale e archeologico;

preso atto che :

in seguito alla riforma posta in essere dall'Assessorato regionale Beni culturali, la casa museo Antonino Uccello, sita a Palazzolo Acreide, sarà accorpata al museo Bellomo di Siracusa e privata di quell'autonomia gestionale ed organizzativa che, fino ad oggi, le ha consentito di raggiungere oltre 35 mila visitatori l'anno;

oltre al declassamento della casa museo Antonino Uccello, non si è ritenuto opportuno istituire il parco archeologico di Akrai, così come è avvenuto per Noto e Lentini, nonostante la storia e l'unicità delle ricchezze che animano la zona archeologica di Akrai;

visto che:

negli ultimi anni, molte risorse sono state investite per rilanciare le ricerche archeologiche sul territorio Ibleo e per recuperare importanti monumenti storici e fra questi, primo tra tutti, il restauro del Palazzo Cappellani, che avrebbe dovuto ospitare un *antiquarium* per esporre la famosa collezione Judica;

una decisione di questo tipo, oltre a rendere del tutto inutile ogni investimento avvenuto negli ultimi anni, arreca un evidente danno tanto alla città di Palazzolo Acreide, quanto all'intero comprensorio Ibleo e ai beni culturali che esso ospita;

per sapere:

quali metodi e criteri siano stati adoperati per individuare ed istituire i parchi archeologici in Sicilia, nonché secondo quale irrazionale logica si sia provveduto all'accorpamento di alcuni siti, così come è avvenuto per la casa museo Antonino Uccello unita al museo Bellomo di Siracusa;

se non si ritenga opportuno, al fine di non arrecare danni e mortificazioni ad un'area di grande importanza storico-culturale e archeologica, come quella di Akrai, rivedere le scelte operate e

istituire il parco archeologico di Akrai, al fine di assicurare una gestione unitaria dei beni culturali sul territorio ibleo, già cantato anche da Virgilio, sul quale si sono combattute epiche lotte a difesa della libertà della città di Siracusa e di tutta la Sicilia e sorge uno dei teatri greci più famosi al mondo». (1385)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo dell'On. Vincenzo Vinciullo in merito a «*Misure per evitare il declassamento dell'area archeologica di Akrai e dei suoi musei*», sentito il Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, si riferisce come segue.

Il titolo II della legge regionale 3 novembre 2000, n. 20, prevede il *sistema dei parchi regionali*, da attivare su proposte delle Soprintendenze per i beni culturali e ambientali e/o degli Enti locali.

Il Comune di Palazzolo Acreide, con nota del Sindaco del 27 novembre 2000, ha formulato voti per l'istituzione del Parco archeologico regionale di Akrai.

L'allora competente Gruppo V dell'Assessorato dei Beni Culturali e della Pubblica Istruzione, che ha istruito le proposte pervenute – con il coordinamento scientifico del dott. Giuseppe Voza, allora Soprintendente di Siracusa – le ha inoltrate al vaglio del *Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali* escludendo, tra altre, la proposta del Comune di Palazzolo Acreide. Il Consiglio regionale, nella seduta del 3 luglio del 2001 ha condiviso le proposte pervenute dal Dipartimento.

Quindi, l'Assessore *pro tempore*, con proprio Decreto dell'11 luglio 2001, n. 6263, ha previsto, in una prima fase di applicazione della norma, l'istituzione, nel territorio della provincia di Siracusa e nell'ambito del sistema dei parchi archeologici di cui al titolo II della legge regionale n. 20 del 2000, dei parchi archeologici di Lentini, di Eloro e Villa romana del Tellaro, di Siracusa.

Tale situazione è rimasta immutata sino alla direttiva presidenziale dell'agosto 2009, con cui il Presidente della Regione ha attribuito all'Assessore regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione l'obiettivo del completamento del sistema dei parchi archeologici regionali.

Con il Decreto del Presidente della Regione Siciliana del 5 dicembre 2009, n. 12, attuativo della riforma della Amministrazione regionale voluta dalla legge regionale 16 dicembre 2008 n. 19, sono stati previsti unicamente i parchi archeologici di Naxos e di Selinunte e Cave di Cusa e non gli altri previsti dal citato Decreto Assessoriale n. 6263 del 2001.

Per tale motivo, il Dirigente Generale del Dipartimento regionale Beni Culturali – essendo stato chiamato ad avanzare proposte correttive al Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 12 del 2009 – conformemente alla direttiva presidenziale dell'agosto 2010, ha proposto all'Assessore *pro tempore* l'attivazione, come strutture intermedie del Dipartimento, di tutti i parchi archeologici previsti nel Decreto Assessoriale n. 6263 del 2001, che sono stati estesi anche alle aree archeologiche dei Comuni limitrofi.

Tale proposta, apprezzata dal Comitato tecnico previsto dall'art. 5 del Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 12 del 2009, è stata accolta dalla Giunta di Governo con deliberazione del 24 giugno 2010, n. 243; essa, infine, è stata compresa nel successivo Decreto del Presidente della Regione Siciliana del 28 giugno 2010, n. 370, istitutivo, tra gli altri, del *Servizio Parco archeologico di Eloro e Villa romana del Tellaro e delle aree archeologiche dei Comuni limitrofi*, tra cui quelle di Palazzolo Acreide.

In tale logica, se pure non è stato istituito il Parco Archeologico di Akrai, appare del tutto evidente che il Servizio Parco Archeologico di Eloro Villa romana del Tellaro e delle aree archeologiche dei Comuni limitrofi consente di operare e assicurare una gestione unitaria in una vasta area che è accomunata dalla stessa importanza di storia e cultura. D'altro canto occorre evidenziare l'obiettivo di riduzione del numero delle strutture intermedie del Dipartimento, previsto dalla legge regionale n. 19 del 2008, non consentiva la creazione di ulteriori Servizi.

Relativamente alle problematiche della *Casa Museo regionale Antonino Uccello* è il caso di rappresentare che la *Casa - Museo di Palazzo Acreide* ha assunto carattere di museo regionale in forza dell'art. 2, comma 2, lettera q), della legge regionale 15 maggio del 1991, n. 17. L'articolo 3

della stessa legge n. 17/1991 stabilisce che ai musei interdisciplinari (Caltanissetta, Enna, Catania e Ragusa) e ai musei regionali (tra cui il museo di Palazzolo Acreide) si applicano le “norme della legge regionale 7 novembre 1980, n. 116, in quanto compatibili”.

Detta legge regionale 116/1980, in analogia con la legge 22 settembre del 1960, n. 1080, distingue, nelle tabelle B6 e B7 i musei secondo la loro dimensione: la prima tabella disciplina i musei di dimensione maggiore e di cui all’art. 6 della stessa legge, la seconda tabella tutti gli altri musei.

In ragion di ciò, i musei di cui alla tabella B7, quale la *Casa museo regionale di Palazzolo Acreide*, non possono rientrare nella medesima tipologia di struttura intermedia dei musei di cui alla tabella B6, tanto più in considerazione della riduzione delle strutture intermedie del Dipartimento dei Beni Culturali, operata con il Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 12 del 2009, e passate da 103 a 72.

Il citato Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 370 del 2010 ha, quindi, contemplato che tutti i musei regionali disciplinati dalla tabella B7 venissero assunti quali Unità Operative di Base, sostanzialmente articolazioni territoriali, di quelli disciplinati dalla tabella B6 che assumono il ruolo di polarità museale da cui emanare conformi e unitarie modalità gestionali.

Il dirigente dell’Unità operativa museale, quindi, è a tutti gli effetti il direttore della casa museo ed è tenuto a prestare servizio a Palazzolo Acreide, garantendo la continuità rispetto alla precedente organizzazione.

Va rilevato che al momento si sta sperimentando una modalità di sbigliettamento unico tra i musei ex tabella B6 e le loro articolazioni territoriali ex tabella B7 che spingano l’utenza, in specie quella turistica, a visitare anche le seconde: l’acquirente del biglietto della Galleria interdisciplinare regionale di Palazzo Bellomo a Siracusa sarà, cioè, stimolato a visitare il museo di Palazzolo Acreide.

Si rappresenta, ancora, che il 24 novembre scorso, la Commissione Cultura dell’Assemblea Regionale Siciliana ha favorevolmente esitato un emendamento al disegno di legge di stabilità finanziaria 2012, tendente a trasformare i *Parchi archeologici regionali in Parchi archeologici e interdisciplinari regionali*. In questa eventualità la *Casa Museo Antonino Uccello*, potrebbe transitare al *Parco archeologico e interdisciplinare di Eloro e Villa romana del Tellaro e dei Comuni limitrofi*, con gli altri musei regionali del medesimo comprensorio, incrementando l’effetto “sistema”.

Infine, si informa che il Dipartimento dei Beni Culturali ha in corso di definizione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e quello dello Sviluppo Economico, un progetto di Polo museale d’eccellenza di Siracusa.

In tale futuro e prossimo assetto sembra del tutto evidente l’interesse dell’Assessorato regionale Beni Culturali e Identità Siciliana, per una area che sicuramente è meritevole di grande attenzione».

L’Assessore
Sebastiano Missineo